

l'Angelo
A

pag. 5

**Avvento di
fraternità**

pag. 14

**Vent'anni
di "Rustico"**

pag. 26

**Un centauro
clarens**



TEMA DEL MESE

Il Natale non è una lotteria



**Notiziario
della Comunità
Parrocchiale
di Chiari**

**N. 10 - Dicembre 2008
Anno XVIII nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in
Chiari, via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: angelodichiari@libero.it
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Maz-
zotti, Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchet-
ti, Paolo Festa

Collaboratori
Luisa Libretti, Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Felice
Rizzini, Rosanna Agostini, don Luca Castelli, don Da-
vide Carsana, Fulvio Coccio

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 3 gennaio**

Ai collaboratori:

- ▶ Il materiale per il numero di gen-
naio si consegna entro il 15 dicembre.
- ▶ L'incontro di redazione per pro-
gettare il numero di febbraio si terrà
il 22 dicembre.

In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
*Il tempo che diciamo "Avvento"
Proposte per l'Avvento di fraternità*
- 6 Consiglio per gli Affari Economici**
- 7 BENE DICTA**
- 8 LENTE D'INGRANDIMENTO**
Crisi economica: quale Natale?
- 9 COSE SBALORDITIVE**
I presepi nelle scuole?
- 10 CI VEDIAMO IN ARCHIVIO**
Ci vediamo in archivio... va in archivio
- 12 FONDAZIONE ISTITUTO MORCELLIANO**
La ludoteca al via
- 13 FONDAZIONE MORCELLI REPOSSI**
Imago Mundi
- 14 CLARENSITÀ**
- 16 Giornata del Ringraziamento del mondo agricolo**
- 17 ACLI**
- 18 ASSOCIAZIONE PENSIONATI**
- 19 VITA SOCIALE**
- 20 DA SAN BERNARDINO**
- 23 DA SAN BERNARDO**
- 24 PASTORALE GIOVANILE**
Centro giovanile Samber
- 26 SPORT**



Attendiamo salute e denaro. È più forte di noi.
E ci sta, se tutto fosse per Dio e per il suo regno.
Invece è per me, solitario e insaziabile.
Schiavo del desiderio dei soldi e del benessere fisico.
Già schiavi, perché illusi che questo basti, che sia per sempre.
Impauriti di poter diventare poveri e malati più di quel che siamo.
Insicuri medici di noi stessi.

Attendiamo Gesù bambino, protesi verso Dio e verso gli altri.
Liberi dalla nostra mortalità perché attratti dall'eterno.
Vieni Signore. Non tardare.

In copertina





La parola del Parroco

Il tempo che diciamo "Avvento"

Carissimi Clarensi, ci accorgiamo certamente che il tempo passa veloce, si susseguono vari eventi personali, familiari e comunitari, ritornano e si rinnovano le feste e le ricorrenze ordinarie e straordinarie; ora cominciamo già a sentire l'avvicinarsi del Natale di Cristo, preceduto da un tempo che diciamo "Avvento" e su questo intendo riflettere insieme con voi tutti.

Il tempo dell'Avvento nella liturgia della Chiesa e nella storia si è arricchito di aspetti vari e di riflessioni particolari, considerandolo nella duplice prospettiva: natalizia ed escatologica. Così la parola "Avvento" divenne sempre più usuale per intendere il periodo di preparazione al Natale, restando però tale celebrazione un mezzo per preparare la seconda venuta di Cristo: celebrando il fatto storico, ci si spinge fino al suo compimento finale.

L'Avvento è un dono

L'Avvento è un dono per celebrare più convenientemente l'Incarnazione del Figlio di Dio, Gesù Cristo, la sua nascita a Betlemme; per sapere attendere in maniera avvertita e vigilante la sua seconda venuta, alla fine dei tempi, come accoglienza di tutti nella sua salvezza eterna; un dono prezioso, perché riusciamo a vedere il cammino dell'umanità verso Cristo, verso l'incontro e la visione di Dio. San Bernardo, in un discorso sull'Avvento, esorta tutti a celebrare l'Avvento del Signore con viva gioia per il dono che ci viene dato e con profonda riconoscenza per l'amore che ci viene da Dio dimostrato. Per cogliere il valore spirituale dell'Avvento è indispensabile

creare un ambiente mentale adatto; diversamente un testo della Parola di Dio resta solo letteratura, cultura, e la celebrazione liturgica solo una scadenza di calendario, tradizione, usanza, costume, un fatto esteriore e non una celebrazione sacra avvincente e convinta. Del resto è noto che anche in altri momenti dell'anno liturgico la Chiesa riconosce in ogni celebrazione sacra un particolare "dono" di Dio. San Carlo stesso ci invita a celebrarlo con animo grato e a riceverlo con frutto: "Tutto ciò che in tale tempo viene letto e cantato deve essere considerato voce dello Spirito Santo: è lui che istruisce la Chiesa con inni, canti e letture della Parola divina". Si tratta quindi di occasioni sempre nuove, offerte al credente per arricchirsi di conoscenza e di rapporti con il mistero di Dio fatto uomo. È una rinnovata occasione per comprendere secondo verità le ragioni della nostra esistenza umana e di tutte le realtà volute in ordine a tale verità. La liturgia è celebrazione, cioè memoria, lode, ammirazione, giustificata da un motivo dominante per vivere ogni anno un "avvento" nuovo. Aiutare la scoperta e il riconoscimento di quello che è il pensiero dominante nella liturgia dell'Avvento, in vista di una celebrazione sempre nuova, è il desiderio e la speranza che ha motivato in me la stesura di questa lettera.

L'attesa: spiritualità dell'Avvento

Quando parliamo di spiritualità, vogliamo intendere, prima di ogni altra cosa, il modo particolare, gli atteggiamenti e lo stile interiore con cui un cristiano, una famiglia o la comu-

nità stessa, contempla e si accosta al mistero di Dio e di Cristo.

L'Avvento è un momento della vita spirituale della Chiesa.

Ciò che lo caratterizza è il fatto che la Chiesa contempla e celebra nell'atteggiamento interiore di chi attende, desidera Cristo e ne invoca la sua continua venuta. L'attesa si realizza in ordine a dei contenuti, a delle mete, ma la spiritualità è data, in primo luogo, dalle disposizioni con le quali si guarda Colui che deve venire. L'attesa è pertanto la nota distintiva della liturgia dell'Avvento, per cui questa acquista una sua particolare fisionomia, che diciamo spiritualità. Risuona pertanto un annuncio: "Ecco, il Signore viene e con Lui tutti i Santi: quel giorno brillerà una grande luce. Date l'annuncio ai popoli: ecco, Dio viene, il nostro Salvatore. Viene tra noi Cristo, nostro Re" (Zc 14,5-7). L'attesa annuale della Chiesa è risvegliata e mantenuta nel clima dei tempi passati, ma con le aspirazioni e la fede dei nuovi. È significativa questa invocazione: "A te, Signore, elevo l'anima mia, Dio mio, in te confido: che io non resti confuso. Non trionfino su di me i miei nemici. Chiunque spera in te non resti deluso" (salmo 24,1). Questa espressione, posta all'inizio dell'Avvento, ne diventa il motivo dominante che orienta la preghiera e la vita di ogni giorno. Questo "elevare" lo sguardo, come espressione di un desiderio ardente, coglie ed evidenzia l'atteggiamento che meglio caratterizza l'Avvento, ma, al tempo stesso, evidenzia quello che deve essere tutto l'atteggiamento e la disposizione abituale di ogni credente: il desiderio, l'attesa di Cristo.

Un cammino verso Cristo

L'Avvento ogni anno prende la forma di un cammino, di un "andare incontro" spirituale, di andare verso Betlemme. Certo, Cristo è storicamente venuto, ci ha realmente e concretamente raggiunti nel Battesimo e nella Cresima, facendoci dono delle primizie della sua venuta e della sua opera di salvezza. Questa venuta poi deve crescere e attuarsi fino alla sua maturazione, mediante la Parola di vita e i Sacramenti. San Cipriano ci dice: "L'attesa e la pazienza sono



necessarie perché portiamo a compimento quello che abbiamo cominciato ad essere e raggiungiamo quello che speriamo e crediamo. Bisogna perciò avere pazienza e perseverare, perché, ammessi alla speranza della verità e della libertà, possiamo davvero arrivare alla verità e alla libertà. Il fatto stesso di essere cristiani è questione di fede e di speranza; ma perché la fede e la speranza possano arrivare a portare frutto, è necessaria la pazienza di un cammino". La Sacra Scrittura ci parla della storia del popolo di Israele e delle promesse messianiche che l'accompagnano, evidenziando un cammino verso il Salvatore. Ora non siamo tenuti a ripercorrere il cammino di Israele, ma solo di mettere al servizio della nostra attesa di credenti, le attese, le speranze, i desideri, le invocazioni del mondo antico, perché il desiderio s'infiammi maggiormente, la speranza diventi sempre più certezza, si accresca di volta in volta la conoscenza del mistero, e l'attesa della sua venuta si faccia sempre più avvertita. Il linguaggio dell'Avvento, quindi, sollecita tutti noi a rimetterci in cammino, facendo nostre le attese e i desideri di Israele, ma soprattutto le parole piene d'attesa e di speranza che i pastori si dissero a vicenda: *Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere* (Lc 2,15).

Questo è il vero senso del cammino che la Chiesa riprende ogni anno: "vedere" la Parola annunciata; capire meglio "l'avvenimento", perché sia più spedito il cammino verso la salvezza finale.

L'impegno di ogni cristiano

Si legge in un inno sacro l'invocazione: "Te, Cristo, noi cerchiamo, Te vogliamo conoscere". In questi ultimi anni si va accentuando la tendenza alla dispersione e al fram-

mentarismo, alla superficialità e alla secolarizzazione del Natale e quindi pure dell'Avvento, che rischia di diventare periodo di preparazione del regalo e del dono. Vengono introdotti innumerevoli altri motivi, giustificati solo dalla superficialità religiosa. Nel periodo dell'Avvento la fede ha davanti a sé un unico e significativo oggetto: **l'Incarnazione del Figlio di Dio**. La celebrazione diventa presenza, riproduzione e attualizzazione rituale di quanto storicamente avvenuto duemila anni fa. Si afferma che si devono avere presenti i problemi umani. Certo, ma tutto l'Avvento e il Natale hanno lo scopo e la capacità di dimostrare vero quanto afferma il Concilio Vaticano II: "In realtà solamente nel mistero del Verbo Incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo" (*Gaudium et Spes*, n. 22).

Da una seria e sempre più approfondita conoscenza del mistero dell'Incarnazione può derivare una profonda ed efficace conoscenza dell'uomo e dei suoi problemi. L'Avvento è un periodo particolarmente carico di motivi sulla venuta storica di Cristo, che la Chiesa vuole celebrare al fine di offrire ai fedeli l'occasione per un rinnovato rapporto di fede con Lui. **È la festa della fede:** per questo

deve essere preparata richiamando e contemplando i più importanti motivi di fede al riguardo. Il popolo cristiano attende con fede il Natale di Cristo Signore e ne gusta la gioia, intensifica la sua preghiera e compie gesti caritativi, foderando la culla di Gesù Bambino col velo di carità e di amore verso i fratelli poveri e bisognosi. Tra i molti titoli spettanti al Cristo che viene come Messia nella storia dell'umanità, vi è quello che più di ogni altro urge al centro delle istanze dell'umanità: è **"l'Atteso"**. Il cuore di ogni uomo ha sempre bisogno e attende la sua visita, la sua luce e la sua gioia; il mondo intero ha bisogno della sua regalità, della sua giustizia e della sua pace. In mezzo a questa umanità che attende, la Chiesa è in prima fila; la sua vita e la sua storia hanno un senso solo: attesa di Cristo, attesa di Dio.

Desiderio di incontrare Dio

La Parola di Dio si fa interprete del desiderio e dell'attesa di Dio, che arde in fondo al cuore di ogni uomo, di ogni credente. L'Avvento diviene occasione per ravvivare il desiderio di Dio. La venuta ultima del Cristo diventa il punto di riferimento necessario, proprio perché è quello il mo-

mento in cui l'uomo sarà finalmente ammesso a vedere il suo Dio. Sant'Anselmo rivela in una preghiera il suo bisogno appassionato di Dio: "Che cosa farà il tuo servo tormentato dall'amore per te e gettato lontano dal tuo volto? Anela a vederti e il tuo volto gli è troppo discosto. Desidera avvicinarsi. Che io ti cerchi, o Signore, desiderandoti e ti desideri cercandoti, che io ti trovi amandoti e ti ami trovandoti" (*Proslogio*, 1, 97).

Desiderio, amore, ricerca, incontro nell'amore: tutti termini che costituiscono il migliore e più solido fondamento dell'intera celebrazione dell'Avvento. Desiderio



attribuito a EVANGELISTA DOSSI, *Adorazione dei pastori*
Napoli, Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes



di Dio che stimola e anima la ricerca di Lui; desiderio che cresce nella ricerca. Amore che solo rende possibile trovare Dio; incontro con Lui che stabilisce nel suo amore. L'Avvento mira a promuovere queste disposizioni, favorendo rinnovate esperienze spirituali di incontro e di unione con Dio.

Sant'Agostino presenta la preghiera come espressione del desiderio di raggiungere e di vedere Dio. Rivolge a tutti i credenti una esortazione a fare dell'esistenza terrena un prolungato desiderio di Dio. Così tutta la vita sarà preghiera e questa a sua volta stabilirà i credenti in un permanente atteggiamento di desiderio, di ricerca e di attesa di Dio. Il salmo 37, 3-5 recita: "Abbi fiducia nel Signore e fa il bene, abita la tua terra e ama la verità. Il Signore sia la tua gioia, Egli esaudirà i desideri del tuo cuore. Volgi i tuoi passi verso il Signore, abbi fiducia in Lui ed Egli agirà: farà apparire la tua giustizia come luce del mattino, la tua rettitudine come il sole di mezzogiorno; spera sempre nel Signore e non ti agitare".

Un augurio

Il risveglio di queste disposizioni porti a dare all'Avvento il suo vero volto e gli scopi che veramente sono preminenti nella vita del credente e di tutta la Chiesa e quindi di ogni nostra famiglia e della comunità cristiana. Nell'atteggiamento profondo di desiderio, di amore e attesa di vedere Dio, i motivi offerti dalla celebrazione liturgica diventino vera spiritualità. Celebrare e vivere in questo orientamento avvertito e vivo il tempo dell'Avvento significa anche dare espressione concreta alla virtù teologale della speranza, che è volontà di ricercare e raggiungere Dio.

Rivolgo a tutti l'invito a lasciarci incontrare da Cristo che viene nel Natale di ogni casa, a preparare la sua venuta con generosità e preghiera e ad accogliere l'augurio vivo ed affettuoso di Buon Natale.

don Rosario, vostro prevosto

Avvento di fraternità 2008

L'Avvento che inizia è il grande tempo di preparazione alla venuta di Gesù sulla terra come nostro Redentore. Anche noi ci poniamo sulle strade di Betlemme come portatori di speranza e ricercatori di gioia nella vita quotidiana, per edificare l'Avvento come tempo di accoglienza, di fede e di carità. Possiamo realizzare alcune proposte di impegno spirituale con generosità e dedizione.

Catechesi

Omelia e meditazione quotidiana, partecipando, ogni giorno alla celebrazione eucaristica e alla recita del santo Rosario nella devozione alla Madonna. Presenza alla **Scuola della Parola di Dio** (riflessione e commento alla Parola di Dio delle letture e del Vangelo della domenica successiva all'incontro) ogni mercoledì alle ore 20.30.

Accogliere e seguire la preparazione in Avvento al Natale del Signore da casa oppure in un gruppo, come Centro di Ascolto, con **la trasmissione su Claronda**, la radio parrocchiale, ogni mercoledì di avvento alle ore 20.30.

La Dottrina cristiana della domenica pomeriggio alle ore 15.00 in Duomo con i Vespri, l'Adorazione e la Benedizione Eucaristica.

Incontri di catechesi per i genitori presso il Centro Giovanile 2000 e a San Bernardino per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, e per la preparazione ai Sacramenti.

Lettura quotidiana personale di un brano della Sacra Scrittura, della Lettera del Vescovo (La Parola di Dio nella vita della comunità cristiana) e della Lettera pastorale del parroco (Cristo Gesù dona alla comunità cristiana la sua Parola di vita).

Lectio divina ogni martedì sera a San Bernardino.

Liturgia

Santa Messa festiva accompagnata da qualche gesto di carità.

Santa Messa quotidiana con la Liturgia delle Ore, Lodi, Ora Media, Vespri.

Preghiera del Vespro ogni domenica pomeriggio alle ore 15.00 in Duomo. Lodi mattutine in canto, con meditazione, nei giorni feriali dal lunedì al sabato alle ore 6.00 nella Chiesa di

Sant'Orsola in via Cavalli con le comunità neocatecumenali.

Adorazione Eucaristica ogni venerdì dalle ore 9.40 alle ore 11.00 in Sant'Agape, rivivendo il clima spirituale della settimana eucaristica vissuta.

Recita quotidiana del Santo Rosario, possibilmente in famiglia.

Sacramento della Riconciliazione (santa Confessione) ogni sabato pomeriggio in Duomo o durante le mattine di ogni giorno, come momento forte nel cammino spirituale di conversione personale.

Partecipazione alle due Novene dell'Immacolata e del Santo Natale e del Triduo predicato dai Padri Passionisti in preparazione alla Missione parrocchiale del 2010.

Digiuno televisivo per favorire il dialogo e la preghiera in famiglia.

Carità

Concorrere a pagare il debito (mutuo) del centro Giovanile 2000 e le spese che si profilano in seguito ai lavori avviati di sistemazione dell'edificio prospiciente viale Cadeo.

Partecipare alle iniziative di solidarietà che la Caritas parrocchiale e zonale propone in Avvento di fraternità a beneficio pure delle Missioni.

Sostenere economicamente le opere parrocchiali e oratoriane seguenti: il tetto del Duomo, il Centro Giovanile nel mutuo e nelle spese ricorrenti per i lavori intrapresi e continuare con la proposta di "Un fiore per la Chiesa del cimitero".

Portarsi in famiglia il piccolo contenitore "Avvento di fraternità" per deporre il frutto di qualche personale rinuncia.

Compiere gesti di condivisione concreta con situazioni di povertà e di bisogno, sostenendo il cammino quotidiano caritativo che la Parrocchia compie. Praticare il digiuno dal cibo, il venerdì, per versare il corrispondente in denaro per la fame nel mondo (vedi cassetta apposita in Duomo).

Sottoscrivere ed attuare un'adozione a distanza.

Scegliere uno stile di vita sobrio nel cibo, nel vestito, nel divertimento.

don Rosario

a cura di Rosanna Agostini

Lavori al tetto del duomo

Con la rimozione dell'impalcatura dalla cupola del duomo, da novembre è parzialmente visibile il completamento dei lavori di riordino al tetto della parrocchiale. Dopo la fase iniziale di smontaggio dei coppi e l'applicazione di una guaina bituminosa impermeabilizzante sull'intera superficie del tetto e del tiburio, sono stati riposizionati i coppi della copertura, con parziale sostituzione degli elementi deteriorati. Sono stati eliminati gli abbaini presenti sulle falde che pregiudicavano lo stato di conservazione della copertura e non offrivano alcuna tutela contro gli agenti atmosferici e l'invasione da volatili. È stata realizzata una nuova "linea-vita" per svolgere in sicurezza le mansioni in altezza nei periodici interventi di manutenzione. Completamente sostituiti i canali di gronda in rame della copertura con un nuovo sistema per il convogliamento e l'eliminazione delle acque meteoriche. Per il tiburio dalla caratteristica forma ottagonale i tecnici hanno provveduto, dopo il lavaggio iniziale delle superfici, all'opera di consolidamento e sigillatura delle fissurazioni dell'intonaco con malta di calce idraulica. Si è presentato in stato di evidente degrado il rivestimento degli sfondati del tiburio, con fissurazioni a ragnatela e con

effetto a buccia d'arancia sul doppio strato di intonaco del cornicione e delle lesene. Gli interventi conservativi hanno comportato l'applicazione di silicato di etile come agente aggregante mentre, nelle zone maggiormente compromesse, si è reso necessario intervenire con un'azione più intensiva mediante perni in vetro-resina ed iniezioni di malta di calce idraulica. Le opere di risarcitura sono state completate con finitura a base di latte di calce per uniformare visivamente l'aspetto conclusivo dell'opera. Del tutto rifatte le "copertine" in calce per fermare i coppi sulla gronda perimetrale del tiburio. Sono state messe in opera ed ancorate alla muratura in prossimità dei giunti di malta idonee reti anti-piccione sulle tamponature in mattoni del tiburio. Spezzoni di rete anti-intrusiva sono stati affrancati ad ogni pilastro della tamponatura per lasciare a vista la scansione verticale del paramento. In corso d'opera si è provveduto alla sistemazione delle lastre in pietra del percorso perimetrale di camminamento del tiburio, con consolidamento delle strutture di appoggio, applicazione del sistema elettrificato anti-volatili e completa impermeabilizzazione della copertura. Sui finestroni del tiburio è stato applicato un dispositivo a rete anti-piccione,



sovrapposto alle pre-esistenti griglie e con cromia neutra per non essere percepito alla vista, mentre un dispositivo grigliato è stato installato alla base di ogni apertura vetrata. La superficie esterna delle banchine delle finestre presenta ora un nuovo strato di finitura superficiale in malta di calce e con pendenza del 45%, a scopo deterrente anti-volatile. Sulle banchine è stata inoltre sostituita la scossalina in rame per un miglior drenaggio delle acque meteoriche ed è stata realizzata una stuccatura di raccordo tra il camminamento e le pareti del tiburio in coccio pesto, con finitura in malta di calce al posto dei numerosi rappezzi pre-esistenti eseguiti in malta cementizia. È stata sostituita la lamiera orizzontale in rame per lo sgombero delle acque piovane al confine tra il tiburio e la copertura dell'abside. La nuova lamiera orizzontale, meglio aderente alla muratura, interviene per ovviare alle massive infiltrazioni piovose sulla volta dell'abside. Nuovo anche il sistema dei canali di gronda perimetrali sopra il cornicione e sulle falde della copertura dell'abside per garantire un miglior deflusso idrico. Concluso l'intervento sulla copertura della navata centrale e delle cappelle, restano ancora in opera i ponteggi lungo le navate laterali mentre vengono progressivamente smontate le impalcature, a partire dal settore del fonte battesimale e dell'ingresso ausiliario nella piazzetta di Via Bettolini-Vicolo Consorziale per lasciare gradualmente libero il fronte di accesso alla chiesa e procedere in seguito ai lavori di riordino della sacrestia. □





Dall'omelia per la Santa Messa di mezzanotte - Natale 1979

Duomo di Monaco di Baviera

Le luci della notte di Natale, i canti che intoniamo in quell'occasione, le parole che pronunciamo e i gesti che le accompagnano sono per noi qualcosa di più e di diverso di una semplice pia rappresentazione o di una bella consuetudine che merita di essere conservata.

Tutte queste cose sono delle realtà e annunciano una realtà. Le luci sono la continuazione di quella luce che spuntò sulle campagne di Betlemme e che, dopo aver molto spaventato i pastori, li riempì di una gioia immensa. Le parole di coloro che, grazie al mandato loro conferito con il sacramento della Chiesa, celebrano la liturgia, sono la prosecuzione delle parole dell'Angelo, che oggi con la stessa veridicità di allora dicono: «È nato per voi il Salvatore, il Signore!».

Ciò che allora è stato detto vale per "tutto il popolo", come dice l'evangelista. Con questa espressione egli intendeva andare al di là non soltanto del minuscolo territorio di Betlemme, ma anche di tutta l'area in cui vivevano i figli di Abramo.

Le parole dell'Angelo valgono per tutti i secoli. Il Signore è nato per tutti. Così in quest'ora accade a noi quello che è accaduto ai pastori. L'annuncio degli Angeli riguarda noi. Qui e oggi. E in quest'ora noi dovremmo diventare dei pastori che accolgono quell'annuncio, nello stesso modo in cui i pastori di allora l'hanno accolto nei loro cuori, mettendosi in cammino e dicendosi l'un l'altro: «Transeamus usque Bethlehem!» per andare a scoprire quella parola che è verità.

Se nel Vangelo, e tramite le immagini che esso ci presenta, cerchiamo la verità del Verbo che si è fatto carne, noi vediamo innanzitutto i personag-

gi della storia sacra. Proviamo dunque a conoscerli un po' meglio in questa notte di Natale. Il primo di questi personaggi è Giuseppe. Mentre Matteo colloca Giuseppe al centro del suo racconto sull'infanzia di Gesù, Luca dedica a questo personaggio soltanto una frase, in cui si dice che egli, appartenente alla casa di Davide, stava andando a Betlemme con Maria, sua sposa, che era incinta.

Tramite la scelta delle parole, Luca ci ricorda ancora una volta che il bambino che la donna attende non è figlio di Giuseppe ma è di origine divina. Basta quindi una frase a far risaltare il dramma della vita di Giuseppe, e quest'uomo taciturno pone delle domande alla nostra coscienza. Dio non ha tenuto conto del progetto di vita che Giuseppe si era costruito, lo ha destinato ad altre cose, ha voluto che facesse altre cose. Giuseppe era un uomo che "prestava ascolto" alla voce di Dio, che era profondamente sensibile al suo segreto volere, che sapeva ascoltare i messaggi che gli giungevano dal profondo del cuore e dall'alto, che badava non soltanto alle apparenze - come purtroppo tante volte accade - ma anche alle cose e alle persone diverse da lui. Era un uomo capace di dire di sì al compito inatteso che Dio gli affidava. Non si è ostinato a perseguire quel suo progetto di vita che non gli veniva concesso di realizzare, non ha permesso che il rancore gli avvelenasse l'animo, ma si è mostrato pronto a mettersi a disposizione della novità che gli veniva presentata. E in questo modo ha fatto di sé un uomo libero, maturo e grande.

Accettando se stesso e accettando di essere come Dio vuole che egli sia, Giuseppe ottiene la propria realizzazione. Così, nella semplicità, nell'obiettività e nella fede di quest'uomo, avvertiamo lo spazio in cui Gesù ha potuto crescere, preparandosi alla

sua vocazione e all'annuncio del suo messaggio.

Poi ci troviamo davanti il personaggio di Maria.

Luca, che nel suo Vangelo ha presentato la figura di Maria in maniera così straordinaria, nel capitolo dedicato alla nascita di Gesù non dice di lei se non poche cose. Accenna soltanto al fatto che percorre con Giuseppe la strada verso Betlemme in un momento che per lei è sicuramente molto difficile. Poi prosegue dicendo che Maria «dà alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolge in fasce e lo depone in una mangiatoia». Questa breve frase ci permette di farci un'idea precisa del carattere di quella donna. Maria avvolge il bambino in fasce. Il gesto ci fa capire con quale speranza, con quale gioia e con quale disponibilità ella abbia atteso l'ora del parto. Da ciò possiamo renderci conto di come fosse maturato in lei il sì con cui aveva risposto all'invito dell'Angelo, di come questo sì fosse diventato uno spazio fisico e spirituale e di come Gesù, che è il sì di Dio, entrasse in questo sì umano.

Ed ecco infine il bambino, che Luca dice essere il "primogenito". Molte volte questa parola è stata male interpretata, come se Gesù fosse il primo di una serie di fratelli. Ma nella lingua della Bibbia, come pure in quella dei popoli vicini a Israele, la parola "primogenito" rappresenta un titolo onorifico e non un aggettivo numerale che dà inizio ad una successione. Questo primogenito è il Santo di Dio e come tale è veramente il primo, l'inizio di una nuova creazione. Così Paolo, riflettendo su questa parola, può affermare che Gesù è il primogenito della creazione, il primo a essere resuscitato dai morti, l'inizio di un mondo nuovo che nasce con lui, il primogenito di molti fratelli, che siamo noi.

Al momento della comunione il coro canterà la melodia del *Transeamus*, l'inno dei pastori che dicono: «Andiamo a Betlemme». In quest'ora ripetiamoci anche noi l'un l'altro questa frase. Ripetiamola a noi stessi. Mettiamoci in cammino. Accogliamo con fede il messaggio che questa notte ci invia: «Ah, sia il mio spirito un abisso e la mia anima un vasto mare, perché possa contenermi!». Amen. □

a cura di A. P.



Crisi economica: quale Natale?

Da ogni parte ci vengono prospettate gravi difficoltà finanziarie, crolli di valore dei titoli azionari, banche estere in crisi e provvedimenti lampo dei governanti: insomma, sembra di essere entrati in un periodo di recessione generale che preoccupa un po' tutti, anche se a volte è difficile capirne le vere ragioni. Intanto siamo nell'Avvento e si avvicina il Natale, la ricorrenza più attesa e speciale, in modo particolare per noi Cristiani. Col passare dei millenni, questo evento si è trasformato anche nel trionfo del consumismo, nell'espressione di desideri materiali per i bambini e non solo. Gesù Bambino viene rappresentato come un elargitore di doni materiali che favoriscono il commercio, l'industria dei giocattoli, delle *play station* e di altre cose superflue.

Si sente anche parlare di difficoltà economiche per molte famiglie, ed effettivamente diventa ogni giorno più difficile sostenere il livello di spesa necessario a mantenere le abitudini attuali, come più macchine per famiglia, un telefono cellulare per ogni componente, le gite scolastiche costose, gli abiti firmati, le uscite a cena, le nottate in discoteca: sono abitudini causate da necessità illusorie, come se per vivere fosse indispensabile possedere e fare certe date cose.

Per coloro che hanno raggiunto un'età avanzata, viene spontanea la riflessione sui cicli di vita trascorsi: l'anteguerra con le sanzioni all'Italia che avevano generato l'autarchia, il brutto periodo bellico con le privazioni e la fame, il boom economico degli anni '50-'60 e il desiderio di rivalsa sorto nelle generazioni successive con la corsa al consumismo. Ancora

oggi, nonostante la 'crisi', ci sono i ristoranti stracolmi la domenica e le agenzie di viaggi lavorano molto in ogni stagione. Si offrono vacanze in luoghi esotici, a credito, con pagamenti rateali, inducendo molte persone ad indebitarsi sempre più.

In questo clima è faticoso ricordare quel Bambino tanto atteso che fu messo in una mangiatoia e venne riscaldato dal fiato degli animali. È proprio il simbolo, se non della povertà, della sobrietà, quella che molti di noi hanno dimenticato.

Ritorna alla memoria il Natale di un tempo, quando si andava alla Messa di mezzanotte e aleggiava intorno una certa aria di attesa. La notte fredda e spesso le neviccate rendevano ancor più suggestivo l'ambiente, come si vede ancora in certe cartoline per gli auguri. In chiesa tutti cantavano, partecipando ai cori, in un'atmosfera di commozione interiore generale. Era il pensiero di quel Salvatore, mandatoci da Dio Padre a sacrificarsi per noi. Poi a casa c'era il pranzo natalizio, più accurato del solito, che terminava forse con il panettone. I bambini rimiravano il presepio, con le pecorelle tra l'erba fitta, uno specchietto a simulare il laghetto e, in alto, il castello di re Erode dall'aria minacciosa; poi c'era la capanna, al centro dell'attenzione. Oggi nelle case si preferisce fare l'albero, sotto il quale mettere i pacchetti dei doni e l'emozione è limitata alla scoperta della sorpresa nell'aprire il pacchetto...

Qualche cosa, però, è rimasta invariata: la presenza silenziosa tra noi dei veri poveri, quelli che stentano la vita, così come la stentavano i pove-

ri dei tempi passati, senza chiedere, magari solo per dignità. Si tratta di solito di persone sole che vivono di pochissimo: non certo di coloro che si sentono poveri, perché non riescono a recarsi in vacanza alle Maldive! È nell'aiutare chi ha veramente bisogno che dovrebbe consistere il festeggiamento per il nostro Natale.

Ida Ambrosiani

Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di dicembre:

“Perché i Cristiani, soprattutto nei Paesi di Missione, attraverso concreti gesti di fraternità, mostrino che il Bimbo nato nella grotta di Betlemme è la luminosa speranza del mondo”.

Nel suo messaggio *Urbi et Orbi* nel dicembre 2005, il nostro Papa Benedetto XVI si chiedeva: “Ha ancora un significato e un senso un ‘Salvatore’ per l’uomo del terzo millennio?” Con i successi ottenuti nei vari campi della scienza e della tecnica, l’uomo sembra presentarsi ormai come l’artefice del proprio destino, quindi indipendente da Dio. In realtà ognuno di noi è sempre più o meno in balia di preoccupazioni e incertezze a causa delle difficoltà del vivere quotidiano. Inoltre, le brutture che ci circondano a vari livelli, la cattiveria, il disprezzo per la vita altrui, la mancanza di amore per il nostro prossimo, l’indifferenza per la conservazione dell’ambiente in cui viviamo, fanno sì che l’arrivo del Salvatore venga invocato come reale speranza di rimedio a tutti i nostri mali.

Certo è una pretesa assurda ritenere che soltanto perché si festeggia il Natale, ogni cosa cattiva si trasformi. È sicuramente indispensabile la riflessione e la buona volontà dei credenti, i quali, con l’esempio della propria vita e con la concreta solidarietà, possono contribuire a creare un clima di fratellanza e di amore, degno di Gesù Bambino.

I. A.





a cura di don Davide

I presepi nelle scuole?

Sono alcuni maestri che non li vogliono e non i musulmani

Chi ha il coraggio di affermare tale verità? Sono i maestri che non vogliono il presepio nella scuola, non gli extracomunitari di religione diversa. Questi non l'hanno mai chiesto né potevano chiederlo, perché il presepio è un segno fondamentale della nostra storia di salvezza. Chiedere a noi di togliere il presepio sia dalle case, sia dalla scuola, dagli ambienti pubblici come l'ospedale, le Case di riposo, gli oratori, sarebbe come chiedere ai musulmani di buttare il Corano, il Vangelo di Maometto e di tutti i suoi seguaci. Chi ha mai avuto il coraggio di entrare in terra araba, o in qualunque zona islamica, a distruggere, o anche solo a consigliare di eliminare un qualche segno della presenza di Maometto, anche solo una sua immagine? Chiunque lo facesse, sarebbe destinato come minimo alla flagellazione. Ora i musulmani non hanno nessuna contropartita da chiedere a noi, mentre noi ne avremmo un'infinità da chiedere a loro.

Comunque lo zelo anticristiano e antinatalizio non è tanto dei musulmani quanto lo è dei cristiani rinnegati, o atei, o di nessuna religione. Abbiamo il coraggio di dirlo, si tolgano la maschera, dicano sfrontatamente la verità, e non si nascondano sotto il pretesto di difendere, gli stranieri non cristiani.

Ma questi signori non hanno mai compreso che cosa è il Natale?

Il Natale è una festa che si ripercuote in tanti modi in tutto il mondo. In Cina, dove sono in maggioranza buddisti e scintoisti, in qualche paese totalmente buddista festeggiano il Natale, senza conoscerne l'essen-

za, la storia e la tradizione. In Italia si celebra dappertutto, anche solo come festa dei bambini, delle famiglie, del trovarsi insieme; fanno festa senza il festeggiato. Ma purtroppo la mancanza di fede ne ha distrutto il significato, l'evento storico, l'importanza liturgica.

In Inghilterra hanno eliminato la festa del Natale e l'hanno chiamata la festa della luce. Ma senza Gesù Bambino è una luce buia.

Fate il Presepe in ogni casa, in ogni scuola, in ogni luogo d'incontro con famiglie, con amici. Non fatelo per incentivare la vendita di statuine, ma per ritrovare il senso della festa. Niente di meglio che fare posto, in un angolo della casa, alla raffigurazione della Santa Notte. Già perché il Natale è tutto lì. Non nel luccichio dei negozi e dei tanti alberi illuminati e pieni di doni per bambini e adulti.

Il dono grande e unico è Gesù Bambino. Nel presepe c'è tutto quel che serve alla nostra fede. Il Bambino nella mangiatoia, Maria e Giuseppe, gli angeli e i pastori, il buio e il freddo. Il rifiuto di una casa. L'indifferenza dei più. L'invidia e l'odio di Erode. Insomma in quel rettangolo di statuine, muschio, carta stagnola e luci ci siamo tutti noi. Per secoli, dopo che san Francesco d'Assisi l'ha inventato, ha insegnato a generazioni di uomini e donne, più di mille prediche di noi preti o libri di catechismo.

Allora torniamo a fare il presepe nelle nostre case. Anche se lo spazio è poco. Bastano alla fine tre statuine, un Gesù, una Madonna e un san Giuseppe. Un buco si trova sopra la tivù, su di un comodino o una men-

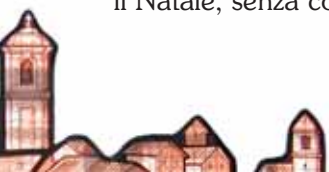
sola. Un minuscolo presepe non costa nulla e dona tanto. Ci spiega cos'è Natale, ci dice chi siamo noi, pastori, Erodi, uomini e donne di ogni ceto e provenienza. Nessuno può stare indifferente dinanzi a un presepe, anche il più modesto. Anzi, più modesto è, meglio è. Abbiamo bisogno di ripartire dal presepe. Abbiamo bisogno di rivedere il volto di Dio, in quel Gesù di plastica o terracotta che torna a nascere in un angolo della nostra casa.

Non sarà allora assai opportuno e utile costruirlo anche nelle scuole e mostrarlo ai nostri bimbi con qualche descrizione, impressione, breve commento storico e spirituale? E gli extracomunitari di diverse religioni, cosa diranno? Niente. Per loro sarà utile conoscere qualche fondamentale elemento della nostra vera, unicamente tutta vera religione, anche a solo titolo culturale, nozionistico. Conoscere storia, usi, tradizioni del paese nel quale sono approdati, non sarà dannoso. Del resto potrebbe essere un inizio di evangelizzazione che Gesù volle fosse rivolta a tutti. Gli uomini tutti, proprio tutti, se vorranno salvarsi non lo potranno se non in Gesù e per Gesù.

Gesù è via, verità e vita per ogni uomo da Lui creato e venuto in questo mondo. Gesù Cristo è il nostro sommo bene e da Lui ogni altro bene. Qualsiasi benessere, ricchezza, denaro, salute, splendida carriera non valgono nulla senza di Gesù. Il Papa ha detto che il denaro accumulato senza scrupoli e senza un minimo di etica e regola morale, non può che finire male. Ne è prova schiacciante la crisi economica procurata e causata da tanti ricchi infiammati dall'eseccabile fame e sete dell'oro.

Gandhi, il Mahatma indiano degli anni 40, 50 e 60, più cristiano che pagano, diceva: «Quando sento cantare "Gloria a Dio e pace sulla terra" mi domando dove oggi sia pace sulla terra. Finché la pace sarà una fame insaziata, finché ci sarà violenza nel mondo, il Cristo non sarà nato».

Ben venga il Natale con il presepio e con tutte le emozionanti e strabilianti celebrazioni liturgiche. □





a cura di Elia Facchetti

Ci vediamo in archivio... va in archivio



... la torre segna un'ora... clarense

E questo è il nostro ultimo appuntamento con questa rubrica. Ed allora, per questa volta, mettiamo da parte gli argomenti troppo seri e lasciamo spazio al sorriso.

Noi clarensi, talvolta, siamo legati al nostro campanile in maniera esagerata e guai a chi ci tocca la torre, ma pretendere d'averne anche una nostra ora... è troppo. Se non mi credete, leggete questa lettera datata 24 ottobre 1959 inviata dal prof. Onorio Martini, preside della scuola statale di avviamento professionale, al sindaco ed al prevosto di Chiari.

L'oggetto, naturalmente, è l'orologio della torre.

«In questa città esiste una torre - e una sola - con un grande orologio, mentre non esistono altri orologi pubblici e manca persino l'orologio, sia interno che esterno, alla stazione ferroviaria: un caso più unico che raro. In tale situazione non deve far meraviglia se tutta l'attività della cittadina si regola, da anni, sull'ora segnata da questa torre; né ciò sarebbe male se la torre segnasse la medesima ora della radio, della ferrovia, della televisione. Il guaio è che, invece, la torre segna di fatto un'ora tutta sua, particolare, un'ora, diciamo così, clarense, la quale è sempre in disaccordo con l'ora legale e ufficiale del resto d'Italia... Insomma, in fatto di cronologia, questa città costituisce una specie di repubblica indipendente... Raccolte informazioni per spiegare il fenomeno, è stato risposto che l'orologio viene tenuto avanti per "non far perdere il treno a chi deve partire"! Gli inconvenien-

ti, tuttavia, sono di gran lunga superiori a questo futile vantaggio dato ai ritardatari, e sono tali da pregiudicare al regolare andamento di tutta la vita di quella città, ivi compresa quella della scuola secondaria, dove vi sono insegnanti e allievi residenti e non residenti in Chiari. Si pregano, perciò, le competenti autorità a volersi adoperare affinché la vita di Chiari sia sincronizzata con quella di tutto il resto d'Italia, nell'interesse di tutti i cittadini e particolarmente delle scuole secondarie ivi esistenti. Si coglie l'occasione per porgere alle SS.LL. i più distinti saluti».

Tranquillo, caro preside professor Martini: Chiari si è uniformata, almeno nell'ora, al resto del mondo.

A proposito di orologio: sentite anche questa (da un Angelo del 1949).

“Vi sono tre cose alle quali una buona donna deve somigliare da una parte e non somigliare dall'altra. Somigli alla chiocciola che custodisce sempre la casa; ma non metta, come quella, addosso tutto ciò che possiede.

Somigli all'eco che parla solo quando è interrogato; ma non cerchi, come l'eco, di avere sempre per ultimo la parola.

Sia finalmente, come l'orologio della città, di un'esattezza e regolarità perfetta; ma non faccia, come l'orologio, tanto rumore da essere sentita per tutta la città”.

“Consigli saggi” dicevano le nostre nonne e non si offendevano se la buona stampa raccontava storie come questa.

“Una signora dice al marito: Mio caro, la nostra figlia sta per compiere

i venti anni. Ella ha terminato gli studi ed ha un diploma; conosce le arti belle, piano, mandolino, pittura, ricamo; sa guidare l'automobile, andare in bicicletta ed è una provetta sciatrice. Ed ora cosa ne faremo di lei?

Risponde il marito: Non ci rimane che uno sposo che sappia dirigere la casa, fare la cucina, rammendare la biancheria e avere cura dei bambini. E poi siamo a posto”.

Certamente, cari lettori, sono storielle che fanno sorridere, ma le ho proposte appositamente perché ci aiutano a capire la mentalità di un'epoca ed il cambiamento avvenuto anche nelle nostre abitudini in questi ultimi cinquanta/sessant'anni.

Sono gli anni del primo dopoguerra e spesso è la donna ad essere presa di mira: ci si scandalizza persino se va in bicicletta!

“Io non capisco più niente. Si vedono tante ragazze in bicicletta con un portamento così sguaiato che fanno schifo. E loro se ne vanno disinvoltate come se nulla fosse. Ma... è lecito fare così? Si possono dire ragazze oneste?”

La risposta non si fa attendere.

“Che una ragazza vada in bicicletta, nulla di male evidentemente. Ma la ragazza onesta e dignitosa, anche pedalando una bicicletta, non dimentica la legge della modestia. Quindi nel vestito e nel portamento ha cura di non offendere il pudore. Tanto più se pensa che il mondo oggi è così guasto, se pensa che



mille occhi di uomini e di giovanotti volgari e passionali la scruteranno al suo passaggio con morbosa curiosità. Ciò che non è lecito, non è lecito. E queste ragazze non si possono dire oneste. Se non sono delle pervertite, sono almeno, certo, delle incoscienti”.

Le biciclette non sono soltanto mezzi di perdizione di giovani donne e giovanotti passionali; c'è chi la bicicletta la usa per necessità e la tiene come un bene prezioso. Lasciarla in piazza è pericoloso, si rischia di non ritrovarla all'uscita della messa ed allora che fare? Meglio portarsela in chiesa; ma l'abitudine non piace al Prevosto.

“Va estendendosi sempre di più l'abuso di introdurre le biciclette nella Chiesa Parrocchiale di San Faustino, sia nella chiesa di Santa Maria. Spessissimo si vedono le biciclette addossate una sull'altra perfino nella cappella di S. Luigi, trasformandola provvisoriamente in vero deposito. Ho visto ancora individui che con tutta indifferenza attraversavano S. Faustino conducendo a mano la bicicletta, come se fossero su pubblica via.

È uno sconcio. Chi lo può negare?

E allora bisogna toglierlo.

La santità della Chiesa, a cui si deve rispetto, lo esige.

I parrocchiani tanto affezionati al loro “bel San Faustino” sono pregati di non introdurre più biciclette. Le consegnino al più vicino deposito.



... sono pregati di non introdurre bibiclette...

Avranno il buon sorriso del depositario e la consolazione di un'opera di carità compiuta”.

Ora le cose sono cambiate: le biciclette rimangono fuori, ma la preoccupazione di ritrovarle all'uscita... beh! Quella è la stessa.

Non sempre i consigli del Prevosto vengono rispettati e talvolta cadono nel vuoto.

È il 16 novembre 1952 quando mons. Capretti legge questo avviso.

“So che stamane alla presenza delle Autorità comunali si discuterà dai commercianti se o no osservare la chiusura dei negozi nei giorni festivi, come lodevolmente si fa da parecchi anni. Non sono insensibile alle con-

siderazioni delle condizioni economiche nel campo commerciale; non credo tuttavia che per il rispetto al giorno del Signore alcuno abbia avuto perdite notevoli. Per gli operai può essere sufficiente protrarre l'apertura il sabato; i campagnoli hanno a loro disposizione tre mercati settimanali. La ferita che si vuol dare alla legge di Dio e della Chiesa ci amareggia assai ed anche voi, che comprate in giorno di festa avete la vostra grave responsabilità dinnanzi a Dio.”

Il 19 novembre, alla presenza del sindaco, i commercianti tengono una riunione e, dopo un'animata discussione, decidono di procedere ad una votazione segreta. Seppure con una leggera maggioranza vincono i favorevoli all'apertura. Una decisione che verrà ratificata dalla Giunta con libertà d'apertura dalle 7 alle 12. L'amarezza del Prevosto trape-la in un comunicato: “Non facciamo commenti ben conoscendo tutte le circostanze che hanno portato a tale conclusione; sono troppe le persone che dovrebbero dire il mea culpa ed il Parroco coi suoi sacerdoti nutre ancora la speranza che il buon senso tradizionale della nostra popolazione abbia a trionfare”.

Siamo spiacenti d'averla delusa, monsignor Capretti.

Cari amici lettori, se anch'io vi ho deluso non vogliatemene ed accettate comunque i miei auguri di un Santo Natale. □



... si vedono tante ragazze in bicicletta...



Martina

Mi telefona ogni tanto, in occasione delle festività, dandomi così notizie di sé. Ora che tanti anni sono passati, rimpiange i tempi della sua giovinezza e si rammarica per gli sbagli, le decisioni affrettate e mi racconta. Lei era fresca di diploma di assistente sociale e immaginava in futuro di andare in Africa per aiutare specialmente i bambini. Sognava di essere utile in qualche organizzazione internazionale o in qualche Missione. Dato il suo carattere assolutista, probabilmente avrebbe faticato a farsi voler bene dai bambini.

Però il destino decise diversamente. Un giorno suo padre, il quale aveva uno studio fotografico, le chiese di accompagnarlo presso un'azienda per un servizio. Si trattava di celebrare i vent'anni dalla fondazione e tutti i dipendenti festeggiavano con un pranzo e un giorno di riposo.

Quando vide Martina, il proprietario le domandò se anche lei, come suo padre, intendesse fare la fotografa, ma lei rispose di essere in attesa di risposta da un Ente internazionale per un lavoro all'estero. Allora l'ingegnere le propose di lavorare nella sua azienda, dato che la segretaria si era appena sposata e il posto era libero.

Così Martina diventò segretaria di direzione e rimase in quel posto fino alla pensione.

In seguito, poiché la moglie del principale era spesso assente per lunghi periodi dovendo assistere il padre ammalato, Martina cominciò ad accettare inviti per trascorrere insieme la serata: inizialmente si trattava del palco all'Opera, poi del cinema e del ristorante.

Infine Martina divenne l'amante del suo principale, nonostante i vent'anni di differenza, ma convinta del fatto che il matrimonio di lui fosse alla fine e che presto avrebbe sposato lei. In realtà tutto questo non avvenne: anzi, egli morì dopo pochi anni. Martina si limitò a commentare: "Ah, se rinasco un'altra volta, alla larga da un uomo sposato!"

Ida Ambrosiani

La ludoteca al via

Eccoci qua... un altro anno scolastico è cominciato e dopo un accurato rinnovamento degli ambienti siamo pronti per vivere una nuova, gioiosa e fantasmagorica avventura insieme!! Come ogni anno è attivo il servizio *pedibus*: ci troverete fuori dalle vostre scuole per accompagnarvi alla ludoteca.

Arrivati a destinazione vi attenderà una golosa merenda preparata con cura dalle nostre "super-mamme". Dopo aver riempito per bene la

pancia, avrete la possibilità di fare i compiti con l'aiuto degli educatori, oppure sbizzarrirvi con tanti giochi da tavolo, giochi di movimento all'aria aperta, tornei di calcetto, ping-pong, calcio e dare spazio alla fantasia attraverso pennarelli, fogli, matite colorate e tempere.

Da quest'anno, per chi vuole imparare l'arte del cucito, è attivo, il lunedì e il mercoledì, il laboratorio di cucito, mentre il giovedì potrete dare spazio alla vostra vena creativa seguendo il laboratorio di manualità e *découpage*.

Tutti i laboratori sono curati dalle nostre attente e disponibili assistenti.

"... Se a piedi in ludoteca non vuoi andar, dalla mamma o dal papà ti farai accompagnar..."

Siamo aperti dal lunedì al venerdì dalle 16.15 alle 18.30.

Vi aspettiamo numerosi con tanta voglia di fare e di giocare!!

Laura Giulia Enrico



Imago Mundi

**Le opere di don Renato Laffranchi
in mostra alla Fondazione Morcelli-Reposi**

La figura di don Renato Laffranchi, sacerdote e artista, da più di cinquant'anni fa parte della scena culturale e religiosa della nostra diocesi. La Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi ospiterà dall'8 dicembre 2008 al 6 gennaio 2009 la sua mostra "Imago Mundi". Sarà così possibile addentrarsi nel mondo immaginifico dell'autore, un mondo fatto di giardini pietrificati, di alberi simbolici, di animali immaginari.

"Una mostra in cui non sono presenti crocifissi, che pur fanno parte della produzione artistica di Renato Laffranchi, ma che è intrisa di elementi spirituali, con la presenza di opere riguardanti angeli e spiriti", come sottolinea don Giuseppe Fusari, curatore dell'evento.

Renato Laffranchi, 85 anni, è nato a Rivarolo Mantovano il 28 dicembre 1923; compiuti gli studi classici è en-

trato nel Seminario Diocesano di Brescia e nel 1946 è ordinato sacerdote. Dopo due anni di ministero in città e sette a Pisogne, nel 1955 è diventato coadiutore nella parrocchia cittadina dei Santi Nazaro e Celso.

Autodidatta, alla fine degli anni Quaranta iniziò il suo percorso artistico sperimentando, nell'ambito della tematica sacra, percorsi del tutto personali, in aperto contrasto con il prevalente conformismo iconografico.

Nella sua carriera artistica ha praticato la pittura su tavola, l'affresco, il mosaico, la vetrata. Sue opere si trovano in spazi sacri e pubblici.

Tra le esposizioni personali si ricordano: Brescia (1954), Londra (1963), San Paulo del Brasile (1966), San Francisco (1972), Buenos Aires (1978), Dallas e Chicago (1988), Ottawa e Washington (1989). E, dall'8 dicembre, anche Chiari.



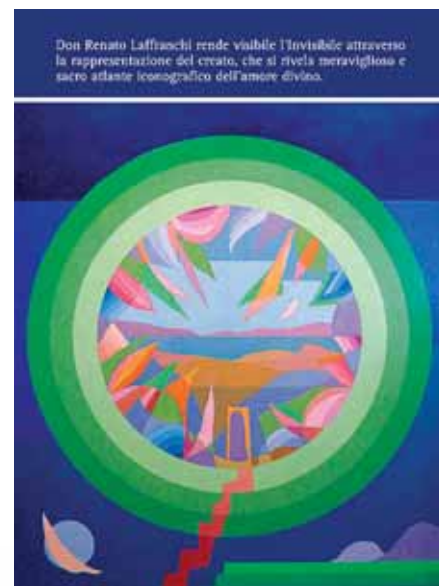
RENATO LAFFRANCHI, *La città sul monte*
Tempera su tavola (2000)

La mostra sarà allestita presso gli spazi della Fondazione Morcelli-Reposi in via Bernardino Varisco 9 a Chiari. L'inaugurazione è fissata per il 7 dicembre 2009 alle ore 11.

La mostra sarà aperta tutti i giorni dalle ore 15.00 alle 18.00 e la domenica anche dalle 10.00 alle 12.00. Rimarrà chiusa nei giorni di Natale, Santo Stefano e Capodanno.

Per maggiori informazioni telefonare al numero 0307000730.

Paolo Festa



Un “Rustico” di vent’anni

Se percorrete la statale verso Urago, superata la rotonda e la “rasega dei Cioche”, proprio lì sulla sinistra c’è una cascina. All’inizio del breve viale d’accesso una luce si accende e si spegne continuamente segnalandone la presenza; ed accanto c’è anche un cartello con la scritta “RUSTICO BELFIORE”.

Mi piace pensare che quella luce non indichi semplicemente e soltanto un punto pericoloso, ma che funzioni da sentinella per ricordare a quanti passano la presenza, in una parte di quella cascina, di ragazzi che, magari con fatica, vivono le “diverse” capacità che Dio ha dato loro. La società li chiama “diversamente abili” ed ha ragione perché, sebbene alcune difficoltà siano evidenti, possiedono doti e sensibilità che altri non hanno. È un luogo speciale perché speciali sono i ragazzi e le persone che lì lavorano o prestano volontariamente la propria opera.

“Era una fredda domenica del marzo 1988 quella in cui si celebrò la prima messa al Rustico Belfiore”, ricorda la

dottorssa Silvia Fioretti. “Don Galli officia nel suo inconfondibile stile sotto il portico; tra i pochi presenti, i soci fondatori, uno sparuto gruppetto di amici, i primi ragazzi e 4-5 cani esterrefatti, tolti e salvati dal macello”. Inizialmente la cascina si animava soltanto la domenica, l’unico giorno in cui ragazzi, genitori ed amici là si trovavano per trascorrere insieme un po’ di tempo con l’unica preoccupazione di dare serenità. Con il trascorrere del tempo le cose sono cambiate: le normative hanno imposto mutamenti nella struttura, nell’organizzazione, ma certamente non nello spirito.

Ora il Rustico Belfiore è un’associazione di volontariato, senza fini di lucro, che prosegue nella linea tracciata dai soci fondatori: accoglie persone disabili e ne favorisce l’integrazione sociale attraverso percorsi educativi ed affiancati da volontari e da figure professionali. Sono davvero tante le attività proposte ed ognuno dei ragazzi ha la sua preferita: c’è chi ama la danza, chi la pittura, qualcuno sceglie di lavorare



al computer, altri lo detestano perché il teatro è la loro passione. Con pazienza e tenacia gli educatori li aiutano a scoprire i propri interessi e le proprie attitudini e talvolta i risultati sono davvero notevoli.

Il Rustico Belfiore non è solo questo. Accanto è sorto anche un canile per l’accoglienza e la cura dei cani abbandonati, dove volontari, coordinati dalla dottorssa Fiamma, svolgono un importantissimo quanto misconosciuto lavoro.

E se il problema “cani” è sotto controllo, non altrettanto si può dire dei gatti, il cui randagismo crea tanti problemi... magari si giungerà anche alla costruzione di un gattile.

Un’oasi di pace e serenità? No. I problemi esistono, eccome!

Le normative richiedono sempre più specializzazioni ed adeguamenti burocratici, parametri da rispettare, ma anche strutture a norma, con costi impossibili se non ci fosse la Provvidenza a sollecitare la generosità di tante persone.

Non mancano a volte tensioni ed incomprensioni fra le tante persone che a vario titolo frequentano l’associazione, perché ognuno porta con sé i pregi, ma anche i difetti...

Questo è “Il Rustico Belfiore”: la luce all’inizio del viale d’accesso, là dopo la Rasega dei Cioche, è un richiamo anche per te!



Elia Facchetti



Ricordo di don Faustino Urgnani

La fotografia risale alla metà degli anni Cinquanta, gelosamente conservata da Pietro Boccardelli: vi è raffigurato un folto gruppo di ragazzi del tempo in gita in montagna, forse in Valcamonica.

Tra gli altri si riconoscono l'indimenticato sacrestano Angelo Leonardi, che indica ai gitanti qualcosa di sicuramente interessante, Grassi, Luigi Cenini e, ultimo in fondo, un giovane don Faustino Urgnani. Assieme a Pietro lo ricordiamo volentieri, a poco più di un mese dalla sua scomparsa.

errebi



La famiglia Verzeletti



Pubblichiamo due belle fotografie dall'archivio della famiglia Verzeletti. La prima è addirittura del 1915 e vi è ritratta la mamma Maria Zani, assieme ai primi quattro figli: Enrico, Rosa, Luigi e Giovanni Battista. Manca il babbo Giuseppe, a quel tempo partito per il fronte.

La seconda fotografia è anch'essa d'epoca, ma molto più vicina a noi nel tempo: fu scattata il 10 gennaio 1960 al ristorante Vitali, sul viale della stazione. Giuseppe e Maria - è il momento del taglio della torta - stanno celebrando le nozze d'oro circondati dai dieci figli.

E che cosa c'è di più beneaugurante, per una coppia di coniugi, che chiamarsi Giuseppe e Maria e venire ricordati nell'imminenza del Natale? Anche se sono passati quarantott'anni... □

Il presepe di viale Teosa

Proprio nel giardinetto all'aperto contiguo al negozio di biciclette Cicli Mant's, dal 10 dicembre al 10 gennaio sarà allestito, con la supervisione del signor Giacinto Mantegari, un grande presepe: un presepe tradizionale, con la Madonna col pancione, San Giuseppe, il Bambinello, i pastori, le pecore, le stradine e i praticelli. Perché, come ci hanno tramandato le Scritture, nessuno offrì alloggio a quei due genitori che stavano per dare alla vita il Salvatore.

Siamo tutti invitati a visitarlo e a riflettere su quel grande mistero che ancora, dopo duemilaotto anni, si rinnova nella Santa Notte del 25 dicembre. □



Giornata del Ringraziamento del mondo agricolo

Si è svolta domenica 16 novembre la Giornata del Ringraziamento del mondo agricolo organizzata dalla sezione locale della Coldiretti con il CG2000 e la collaborazione di tanti volontari.

Dopo alcuni anni di "sonnolenza" la festa è ritornata ai livelli di partecipazione delle vecchie feste, quando tutto il mondo rurale si ritrovava in chiesa per ringraziare il Signore dei doni che la terra aveva offerto nell'annata.

Già in prima mattinata dal piazzale del CG2000 si sentiva il rombo dei trattori e lo scoppiettare dei vecchi Landini che, riportati a nuovo, facevano bella mostra dei vecchi splendori. La sfilata per le vie del centro e il concentramento in piazza Martiri della Libertà sono stati il segnale che i coltivatori, con una pacifica invasione, si apprestavano a condividere la festa con tutta la popolazione. La messa in Santa Maria celebrata dal parroco con l'offerta all'altare dei doni è stato il culmine della parte sacra della festa, terminata con la lettura della preghiera del coltivatore che da sempre accompagna le celebrazioni di ringraziamento.

All'uscita dalla chiesa un calesse in stile "papa mobile dei coltivatori" aspettava don Rosario per accompagnarlo a benedire i mezzi agricoli presenti sulla piazza.

Il grazie non si è fermato solo al cuore e, con il ritorno al CG2000, più di 150 persone hanno condiviso la

trasformazione dei prodotti della terra in cibo, intervallato dall'estrazione della lotteria e dai saluti delle autorità. In tarda serata la tombolata e la proiezione del film "El prêt nöp" presso il DreamBar. La giornata di

festa è stata un'occasione per avvicinare il mondo rurale a quello della città, riscoprendo le tradizioni e il lavoro dei campi che negli ultimi tempi sono andati persi.

Un grazie e i complimenti ai giovani organizzatori che con grande volontà e convinzione sono riusciti a riportare questo appuntamento ad un livello degno della realtà agricola clarense. □



60° delle Acli di Chiari

Domenica 12 ottobre il circolo Acli di Chiari ha ricordato i sessant'anni di attività. Alla S. Messa delle nove il parroco ha generosamente ricordato la nostra associazione gratificandola per ciò che ha fatto negli anni passati e per il ruolo che ancor oggi svolge nella comunità parrocchiale e civile di Chiari. In particolare ci ha fatto molto piacere il ricordo, al *memento* dei morti, di due preti che hanno segnato la nostra storia: mons. Angelo Zanetti, che fu assistente ecclesiastico provinciale delle Acli, e don Luigi Funazzi, per molti anni nostro assistente, animatore e grande organizzatore di attività formative, sociali e ricreative.

In seguito si è svolta l'assemblea dei soci con la presenza del nuovo presidente provinciale Roberto Rossini. Siamo all'inizio del mandato (il congresso provinciale si è svolto nel 2008) e quindi è importante sentire le indicazioni ed il programma per i prossimi 4 anni: festeggiare sessant'anni di storia non significa guardare solo al passato, ma saper cogliere gli insegnamenti e le esperienze che ci sono offerte per programmare meglio il lavoro del futuro.

Una novità gradita della nuova presidenza è la spedizione a tutti i soci del giornale "Battaglie sociali", riportato a cadenza mensile, che diventa un valido strumento di collegamento e diffusione del pensiero aclista: una piccola voce autonoma in una realtà dell'informazione sicuramente preoccupante.

Rossini, dopo una breve, ma incisiva analisi della situazione politica e della grave crisi economico-finanziaria, ha sintetizzato gli obiettivi delle Acli provinciali con lo slogan delle tre "C":

cultura, non quella scolastica pure importante, ma come modello di vita, valori morali e sociali, senso di appartenenza ad una società dove il bene comune diventa più importante dell'egoismo e dell'individua-

lismo; attenzione al territorio che ci circonda e rispetto del creato più importanti del consumismo indotto da una pubblicità martellante e ingannevole. Importanza quindi della formazione politico-sociale e di esperienze che aiutino a vedere i veri valori della vita;

circoli, perché l'attività delle Acli si svolge soprattutto nei circoli, più vicini alla gente e quindi più sensibili e capaci di cogliere le necessità reali e anche di motivare linee e scelte del movimento. Perciò ha garantito supporto organizzativo e sostegno alle iniziative promosse dai singoli circoli, o da più circoli associati (zone Acli);

condivisione, le Acli sono promotrici di svariate attività, dal patronato alle mense; dal servizio fiscale CAF ai bar dei circoli; dalla lega consumatori al CTA per il turismo sociale: l'impegno di questa presidenza è di dare maggior coesione a questi settori perché ci sia la massima coerenza tra i principi dell'associazione e il lavoro in questi campi così svariati.

L'occasione di questa assemblea con il presidente provinciale è stata utile a tutti noi per definire un programma di attività da sviluppare nei prossimi mesi nella nostra comunità, ponendo attenzione alla realtà sociale, ecclesiale e politico amministrativa di Chiari. La nostra esperienza storica ci suggerisce, ancora oggi, di attivarci con gli strumenti e le risorse disponibili per portare un nostro specifico contributo di idee e di proposte fattibili.

Di fronte ad una società complessa, come l'attuale, dove si fatica a mantenere un minimo di coesione sociale, dove anziché affrontare i problemi, anche difficili, si preferisce ignorarli o peggio fomentare lo scontro sociale, noi dobbiamo gareggiare, con tutte le persone oneste, nella ricerca delle migliori soluzioni utili a tutta la società.

Alla base di tutto questo e tenendo

conto della nostra concezione cristiana della vita e dei valori universali a cui facciamo riferimento diventa inevitabile essere nuovamente presenti e propositivi per contribuire alla costruzione di una società in cui sia assicurato, secondo democrazia e giustizia, lo sviluppo integrale di ogni persona.

Come singoli e come Associazione che ha una sua lunga storia abbiamo una grossa responsabilità nel vivere fino in fondo il Comandamento dell'Amore, verso il Dio della vita e verso il prossimo.

Il terzo momento della ricorrenza è stata la premiazione con medaglia commemorativa di alcuni aclisti particolarmente impegnati nella guida delle nostre attività negli anni passati e tuttora presenti a sostegno del circolo.

Il significato di questa scelta è di riconoscere a tutti il grande lavoro svolto, magari con metodi e linee politiche diverse, ma sempre con passione e in buona fede.

Sono stati premiati:

Leone Vertua, Adelchi Facchi, Daniele Cavalleri, Aldo Apollonio, Abele Bono, Bruno Mazzotti, Luigi Terzi, Giuseppe Delfrate, Sergio Arigotti, Annunzio Bonetti, Umberto Begni, Paolo Betella, Vincenzo Iore.

Il presidente del circolo di Chiari

Luciano Mena



Le due facce della medaglia ricordo realizzata per il 60°.

Si voleva allegare una foto diversa: dell'assemblea con il presidente provinciale e con il parroco, che ci ha onorato con la sua presenza. Purtroppo il nostro circolo ha subito un furto e i ladri, tra le altre cose, ci hanno rubato anche la macchina fotografica col rullino contenente le foto dell'assemblea, delle premiazioni e del pranzo sociale.

Come già annunciato, il 22 ottobre abbiamo festeggiato il 30° anniversario di fondazione del nostro sodalizio con il tradizionale pranzo sociale a Montichiari; la festa è riuscita come era nelle nostre aspettative: la partecipazione al completo di tutti i soci iscritti, la presenza del Parroco e di don Fabio Mottinelli che hanno officiato la messa a Novagli in una bella e gioiosa giornata. Durante l'omelia monsignor Rosario ha detto tra l'altro che lo stare insieme in questi momenti di incontro favorisce la solidarietà reciproca, la crescita culturale e sociale, la fede comune. Ricordando il Sinodo dei Vescovi, il Parroco, ha sottolineato la necessità per ogni cristiano di impegnarsi a diffondere la parola di Dio; anche a noi è chiesto un maggiore impegno per essere partecipi nella costruzione di un mondo più giusto, più bello, che è la "civiltà dell'amore" come annunciata dal Papa bresciano Paolo VI.

Non è mancata una rappresentanza significativa delle autorità comunali con gli assessori Anna Maria Boifava e Fabiano Navoni, i quali rivolgendosi ai invitati hanno espresso il compiacimento e la gratitudine dell'Amministrazione Comunale per le prestazioni di volontariato di nostri soci in numerose circostanze e settori della vita pubblica. Il Dirigente dott. Mauro Assoni e il Vice Direttore del Giornale di Brescia Claudio Baroni



hanno poi riconosciuto alla nostra associazione la perfetta organizzazione dei soggiorni climatici e l'impegno civile dei nostri vigili nonni oltre al lodevole servizio di buona manutenzione del parco di Villa Mazzotti.

Come da copione, durante il pranzo, Mons Prevosto e i due assessori hanno consegnato premi a numerosi nostri soci: ai sigg. Santina Martinelli e Giovanni Manenti medaglia d'oro, offerta dall'Associazione Pensionati, e due orologi di pregiata fattura offerti dalla gioielleria Baldini. Il Direttivo ha premiato inoltre la Presidente Antonia Varesi, Benito Montini, Francesco Grassi, Vincenzo Calabria, Santino Olmi, Luigi Marini, Adele Vertua e Maria Viola.

Il pranzo si è concluso con il taglio e la degustazione della gigantesca torta offerta dall'Associazione. È seguito il ballo che si è protratto fino al momento della partenza per il rientro a Chiari. Tutta la giornata ha visto la presenza attenta e amorevole dei volontari della Croce Bianca.

A novembre si è celebrata la festività dei Santi e la commemorazione dei defunti, che noi pensionati abbiamo ricordato con la preghiera dell'indulgenza plenaria durante la visita al cimitero dove riposano i nostri cari che un giorno raggiungeremo nella patria celeste. Così, nella giornata festiva delle forze armate, durante la messa di suffragio abbiamo ricordato i nostri compagni caduti, facendo voto che l'umanità torni a vivere in pace.

Ormai è prossima la solennità del Santo Natale. Nella lieta speranza che Gesù bambino porti "pace e serenità" e che il nuovo anno sia portatore di ogni bene, amore e comprensione fra i popoli, la Direzione augura a tutti i soci e loro familiari, Buon Natale e Felice Anno Nuovo in salute.

*per la Direzione,
Pietro Ranghetti*

Sono trascorsi 150 anni dalla prima apparizione della Beata Vergine di Lourdes e quest'anno, in occasione del Giubileo, ho voluto andarci in pellegrinaggio come volontario dell'Unitalsi.

È difficile tradurre in parole le tante emozioni provate nell'assistere un ammalato, spingere la carrozzina di un disabile o ascoltare le sofferenze di persone che, con il cuore aperto, raccontano le proprie pene.

Durante le celebrazioni osservavo i volti: quelli di alcuni riflettevano la fiducia, di altri l'inquietudine, di altri ancora la speranza di una guarigione del corpo o del cuore. Durante le processioni ero immerso nella folla di pellegrini che cantavano, ciascuno nella propria lingua, la gloria di Maria Madre di Dio.

Quello stare davanti alla grotta di Lourdes e condividere con migliaia di persone nella preghiera, non la vista di una guarigione spettacolare, ma il dono della speranza, permette di continuare la strada della vita per quanto dura possa essere.

Sono tornato da questo pellegrinaggio carico di sensazioni da custodire nel cuore, prezioso viatico per il viaggio della vita, commosso e forse anche un po' stordito dall'intensità delle emozioni vissute. Lourdes: luogo dove migliaia di pellegrini ogni anno vengono ad attingere la forza di credere e di sperare.

Paolo G. - barelliere del 9 anno



Difesa dell'ambiente e salvaguardia del creato

Partendo dalla convinzione che la comunità cristiana si schiera per questi valori, le A.C.L.I. in collaborazione con la Parrocchia hanno promosso un incontro al Centro Giovanile, con don Gabriele Scalmana, responsabile per la diocesi di Brescia per la pastorale dell'ambiente sul tema: "Come è possibile cambiare i nostri stili di vita, rendendo più salubre l'ambiente nel quale viviamo?" Questi gli spunti offerti alla nostra riflessione, che estendiamo a tutti i lettori.

Un modo nuovo di pensare per cambiare gli stili di vita. La terra è la nostra casa: siamo dentro la terra e non sulla terra, come tante volte si afferma. Non possiamo avere noi una vita sana se non è sana l'aria che respiriamo. L'inquinamento uccide, o provoca numerose malattie. Sappiamo che le polveri fini dei metalli provocano numerosi tumori, soprattutto, ai polmoni, per cui è bene usare prudenza nell'esporsi a questi veleni per l'organismo umano. Il fatto che le api stanno morendo per inquinamento è uno dei segnali di allarme che dobbiamo cogliere. L'inquinamento dell'aria influisce anche sui prodotti agricoli. Se pensiamo di mettere i problemi economici al primo posto, ci facciamo del male in modo irreparabile, perché la terra ha dei limiti nella produzione. È quindi necessario un nuovo pensiero economico, perché quello mercantile che poggia la sua filosofia sul libero mercato non regge più. Le risorse, come abbiamo visto, non sono infinite; quindi il liberismo puro crea continue ingiustizie già oggi, ma nel futuro determinerà un maggior numero di poveri, anche nelle società più ricche dell'occidente. Siamo a picco anche per le componenti minerali. Il rame viene estratto in misura ormai inferiore rispetto alla richiesta, mentre il mercurio sta scomparendo. La mentalità dominante del consumismo e del voler apparire ric-

chi sta aumentando il divario anche all'interno di ciascun popolo, con gravi ripercussioni sulla coesione sociale di ogni comunità.

L'attuale crisi è strutturale, non di passaggio, per cui serve affrontare, in fretta, i nodi e i problemi che l'hanno determinata, ossia la corsa continua al consumo, senza stabilire regole condivise. Deve preoccupare ogni decisione di ulteriore rinvio di scelte responsabili alla difesa dell'ambiente, e quindi alla salvaguardia del creato. Don Gabriele ricorda che il Figlio di Dio ha inteso redimere, per l'uomo, anche tutto il creato. I frutti della terra simboleggiano l'Eucaristia, il pane spezzato per tutti. Una nuova parola da usare deve essere "sobrietà" o povertà francescana (vedi il Cantico delle creature di San Francesco). Chi sono i poveri per il Vangelo? Coloro che condividono con gli altri i frutti della terra e dell'impegno umano.

Quindi sobrietà e capacità di porci in relazione, e recuperare il valore della contemplazione della natura, sottolinea don Scalmana.

Indicazioni operative emerse dall'ampio dibattito:

favorire l'educazione ambientale dei cittadini a partire dalla scuola dell'obbligo; impartire lezioni di economia alternativa ai futuri ragionieri, e per i geometri informazioni adeguate in merito ai pannelli solari che costituiscono un'opportunità per contenere l'inquinamento derivante dai combustibili e risparmi energetici; promuovere altre occasioni di formazione per la tutela della salute ed un equilibrato uso delle risorse; incentivare una campagna di sensibilizzazione per l'uso, in famiglia, dell'acqua potabile del rubinetto, consapevoli che è migliore delle tante acque minerali pubblicizzate e che producono un ingente quantità di plastica da smaltire. Oltre a mantenere viva la sensibilità ecologica, anche come cristiani, siamo chiamati ad attuare scelte operative che tengano conto di uno sviluppo sostenibile, coscienti che ci vuole più profezia, ossia intuizione di ciò che serve per mantenere l'armonia del creato.

"Dobbiamo avere cura dell'ambiente: esso è stato affidato all'uomo perché lo custodisca e lo coltivi con libertà responsabile, avendo come orientatore il bene di tutti" (Benedetto XVI).

a cura di Giuseppe Delfrate



Auguri!

Il 10 novembre nonna Anna ha festeggiato il suo 70° compleanno circondata dall'affetto delle figlie, dei generi e delle adorato nipoti



La nuova Madre Generale

delle Figlie di Maria Ausiliatrice Salesiane di don Bosco

Suor Yvonne Reungoat è la neo-eletta Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Dopo otto superiori italiane, la "guida" della Congregazione delle Salesiane di don Bosco è nelle mani di una suora francese.

Madre Reungoat, laureata in Storia e Geografia all'Università Statale di Lione, ha sessantatré anni. Ha trascorso gli ultimi dodici anni come Consigliera Generale e dal 2002 in particolare come Vicaria, con la diretta responsabilità di quattro comunità internazionali a Roma. La sua elezione, avvenuta nel corso del Capitolo Generale avviato lo scorso 18 settembre, la pone in successione ed in continuità con la Superiora uscente, suor Antonia Colombo.

La nuova Superiora Generale ha un curriculum ampio ed una profonda conoscenza dell'Istituto. Ha vissuto in frontiera con gli ultimi dell'Africa Ovest fin dal 1990 con compiti di responsabilità e animazione in varie Nazioni della provincia africana multinazionale "Madre di Dio". Ha sempre privilegiato l'attenzione alle giovani in formazione, il farsi carico della povertà e della sofferenza degli ultimi e la collaborazione con la Famiglia Salesiana per la formazione degli animatori.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono 14.115. Negli ultimi sei anni si sono verificate diminuzioni nel continente americano e in quello europeo. Tuttavia, al di là del calo numerico, l'Istituto continua ad essere nella Chiesa e nella società di oggi un dono di Dio per questo tempo e per i giovani di adesso. Il cambio di guardia è stato segnato dal passaggio dalle mani della ex Madre Ge-



nerale suor Antonia a quelle della Madre neo eletta di una statuetta di Maria Ausiliatrice. Chiara l'allusione allo stile mariano del servizio d'autorità inteso da don Bosco che fin dall'inizio dell'Istituto indicò nella Vergine la vera Superiora. Per questo motivo Madre Yvonne ha dichiarato che, nonostante la coscienza della sua inadeguatezza alle responsabilità che l'attendono, questa convinzione risalente al Fondatore la rassicura e le dà speranza.

Collaborano con la madre la Vicaria e sei Consigliere per i diversi ambiti: Formazione, Comunicazione, Missioni *ad gentes*, Pastorale Giovanile, Famiglia Salesiana e Amministrazione. Altre sette consigliere visitatrici sono incaricate di tessere contatti di persona con le 65 province dell'istituto, che conta presenze in una novantina di Paesi distribuiti nei cinque continenti sempre in contatto privilegiato con le antiche e moderne povertà che segnano la vita dei giovani e della donna.

Dopo l'elezione Madre Yvonne ha avuto parole di riconoscenza particolarmente toccanti: *"Vorrei ringraziare, in particolare, le sorelle anziane e/o ammalate che, quali sentinelle, hanno vegliato, pregato e offerto. Sono grata alle sorelle più piccole*

della nostra Famiglia religiosa: le giovani in formazione, che si sono rese presenti. Grazie alle comunità educanti, a partire dalle giovani e dai giovani che sono il motivo centrale della nostra missione educativa. Una missione che sempre più desideriamo realizzare insieme, nella comunione, anche come testimonianza di un modo di vivere alternativo a quello corrente".

Suor Maria Letizia Gatti

Strenna del Rettor Maggiore per il 2009

Come ogni anno, sull'esempio di don Bosco, il Rettor Maggiore dei Salesiani, don Pascual Chavez Villanueva ci ha dato la strenna per orientare il nostro lavoro apostolico: "Impegniamoci a fare della Famiglia Salesiana un vasto movimento di persone per la salvezza dei giovani". Fin dai primi tempi don Bosco sentì la sproporzione delle sue forze rispetto all'urgenza del problema educativo dei giovani, soprattutto i più poveri ed abbandonati. Era desolante lo spettacolo della città di Torino, capitale del Regno Sabauda, per quanto riguarda la gioventù a metà Ottocento.

Accanto ai ragazzi e giovani che giungevano dalla campagna e dalla montagna in cerca di lavoro, non mancavano gli sbandati dediti ai furti, alla violenza e al vizio, turbolenti di cui traboccano le prigioni.

Don Bosco si diede da fare per raccogliere attorno a sé le persone disponibili, comunicò loro il suo progetto educativo e li coinvolse nell'attuazione. Nacquero così i Cooperatori Salesiani che legò con una promessa. Ci volevano persone che, a tempo pieno, dedicassero tutto se stessi al progetto per amore di Dio, legati da voti: i Salesiani. Si dovevano trovare delle donne dedite anch'esse all'educazione a tempo pieno ed ecco le Figlie di Maria Ausiliatrice.



Fin qui don Bosco. Don Rinaldi progettò un istituto secolare, le Volontarie VdB ed organizzò gli ex-allievi. E così via.

Sull'esempio di don Bosco, alcuni dei suoi figli, ispirati dal Signore, fondarono altre Congregazioni per rispondere a particolari urgenze e vi infusero lo spirito salesiano. Il piccolo seme, messo dallo Spirito Santo nella mente e nel cuore di don Bosco, germogliò e si sviluppò nel cuore di tanti allievi suoi figli, fino a diventare un albero maestoso e rigoglioso nella Chiesa. Anche queste Congregazioni si riconobbero nella Famiglia Salesiana e chiesero di appartenervi anche ufficialmente.

Attualmente tali Congregazioni sono 23, sparse nel mondo. Esse hanno come animatore il Rettor Maggiore dei Salesiani, si ritrovano periodicamente per approfondire lo spirito salesiano e si riconoscono nei due documenti fondamentali: "Carta della comunione" e "Carta della missione".

Ringraziamo il Signore di questa meravigliosa fioritura e cerchiamo, per quanto sta in noi, di favorirla e di viverla. La comunione genera comunione e si figura essenzialmente come comunione missionaria.

Guardiamo ai giovani e in essi vogliamo risvegliare la vocazione ad essere figli di Dio. Valorizziamo il Movimento Giovanile Salesiano. Lavoriamo per le vocazioni, soprattutto per la vita consacrata e sacerdotale e per il volontariato missionario. Lo strumento più diffuso per il collegamento e la diffusione della spiritualità è il Bollettino Salesiano.

La Strenna del Rettor Maggiore è un dono a tutti i genitori, gli educatori, gli amici impegnati nell'educazione dei giovani.

È anche per ciascuno di noi un invito a guardare in avanti con fiducia nell'efficacia della nostra missione educativa.

don Antonio Ferrari, direttore

Una struttura fortemente educativa

Un'altra caratteristica della Scuola Secondaria di primo e secondo grado di San Bernardino è la scansione dell'anno scolastico in trimestri. A metà del primo e del secondo trimestre inoltre i docenti si ritrovano insieme nei rispettivi Consigli di Classe per una prima e provvisoria valutazione del lavoro svolto, sull'apprendimento degli allievi, sulla loro condotta ed atteggiamento. Ne danno comunicazione scritta anche alle famiglie, li commentano durante le assemblee di classe convocate a questo scopo e sono disponibili all'incontro personale per eventuali delucidazioni. Questa, che a prima vista sarebbe un'ulteriore struttura burocratica ingombrante e farraginosa, si rivela effettivamente uno strumento privilegiato della Comunità Educativa. Infatti fa funzionare collegialmente i docenti, mette al centro dell'attenzione il ragazzo ed il giovane, dispone alla collaborazione con le famiglie e raggiunge gli obiettivi fissati all'inizio dell'anno. Tutti, docenti ed allievi, sono costretti ad un più intenso impegno, a frequenti valutazioni, ad incontri personali. Sono favorite la resa scolastica e la disciplina e soprattutto si abitua i ragazzi e i giovani all'autocontrollo ed al lavoro sistematico e responsabile. Non mancano allievi che per mobilità giovanile alternano momenti di applicazione e di buona volontà a fasi di superficialità. Essi trovano in questa scansione uno stimolo a superare queste alternanze. Ci sono alunni refrattari anche a questo aspetto. Sono i cosiddetti "casi difficili" che si affrontano anche con l'aiuto di esperti del COSPES di Milano-Via Copernico. In questo modo si scoprono più facilmente lacune eventuali o difficoltà di apprendimento e si corre ai ripari con l'approfondire le spiegazioni e prolungare le esercitazioni. Questa modalità di suddividere l'anno scolastico favorisce soprattutto la collaborazione con i genitori, perché li mette a conoscenza del cammino educativo-scolastico dei figli, regola i loro interventi e li fa partecipi dei processi della scuola. Indispensabili al riguardo gli incontri personali con i docenti, specialmente di quelle discipline in cui i figli trovano difficoltà. Anche nella Scuola primaria di San Bernardino, pur essendo l'anno suddiviso in quadrimestri, a metà quadrimestre si segue lo stesso procedimento. Non mancano nel corso dell'anno, purtroppo anche a San Bernardino, le convocazioni dal preside e le note dei docenti per eventuali mancanze. In tutto si ha di mira l'allievo, il suo profitto scolastico, la sua formazione ai valori perenni della vita.

DFR



La Turchia cristiana

**Pellegrinaggio con San Bernardino
nell'anno giubilare paolino dal 23 al 30 marzo**

A duemila anni dalla nascita di San Paolo (Tarso, 5-10 d.C.), per volontà del Papa Benedetto XVI, è stato indetto dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009 l'Anno Paolino, inaugurato a Roma con una solenne celebrazione domenica 28 giugno nella basilica di San Paolo Fuori le Mura, sorta sul luogo del martirio dell'apostolo (64-67 d.C.). Fino al 29 giugno 2009 per l'anno giubilare arderà la "fiamma paolina" in un braciere speciale collocato nel quadriportico della basilica. Il 28 giugno 2008 Benedetto XVI ha inaugurato la porta paolina, per l'ingresso solenne in basilica del Papa e del Patriarca di Costantinopoli ad indicare il carattere ecumenico delle celebrazioni in onore dell'apostolo "maestro delle genti, apostolo e banditore di Gesù Cristo". La straordinaria capacità di comunicazione di San Paolo e la sensibilità verso le diverse culture dei suoi interlocutori nel mondo ellenistico ed ebraico esprimono la dimensione ecumenica del suo zelo apostolico che tende "ad omnes gentes" con l'annuncio della Parola e la testimonianza fino al martirio. Per l'Anno Paolino proponiamo con Duomo Viaggi di Milano un itinerario - in calendario dal 23 al 30 marzo - segnato da una profonda spiritualità nei luoghi della Turchia cristiana sede delle prime comunità fondate da San Paolo, alimentate dalla fede di San Giovanni e di Maria, rese fe-

conde dal sacrificio dei martiri e dal fiorire delle prime scuole teologiche fino allo splendore della Chiesa costantiniana di Costantinopoli. Il programma prevede la partenza in volo aereo da Malpensa il 23 marzo con arrivo ad Istanbul.

Il 24 marzo la nostra tappa è Efeso, con visita ai monumenti della città antica, dal tempio di Adriano, alla basilica del Concilio sede nel 431 d.C. del terzo concilio ecumenico. San Paolo ha soggiornato per oltre due anni ad Efeso dove sono accessibili la basilica di San Giovanni, in cui è venerata la sua tomba, il santuario della "dormizione" della Vergine e la casa abitata da Maria con l'apostolo Giovanni.

Il 25 marzo si raggiunge la Cappadocia, meta spettacolare dal punto di vista paesaggistico, con le cascate pietrificate di Pamukkale, i resti dell'antica Gerapoli e la grande necropoli, per arrivare a Konya, al tempo della predicazione paolina conosciuta come Iconio.

Ancora in Cappadocia il 26 marzo per la visita, nella valle di Göreme, alle celebri chiese rupestri scavate nel tufo e agli altrettanto famosi pinnacoli conosciuti come "camini delle fate", per giungere in seguito a Kaymakli o Derinkuyu, città sotterranee rifugio dei cristiani durante le persecuzioni.

Il 27 marzo è dedicato alla visita di Ankara e allo splendido Museo delle Civiltà Anatiche.

Ci trasferiamo ad Istanbul in pullman il 28 marzo per godere appieno dei monumenti della città, come la moschea blu e il palazzo di Topkapi, antica residenza dei sultani trasformata in museo.

Ancora ad Istanbul il 29 marzo per la visita alla chiesa di San Salvatore in Chora, oggi museo, ricca di preziosi mosaici. Non manca una sosta al Gran Bazar, che offre i prodotti tipici dell'artigianato turco.

Il pellegrinaggio sulle tracce della predicazione di San Paolo, cittadino

di questa antica terra dell'Asia Minore, ci permette di ripercorrere cinque secoli di storia della Chiesa, dalle origini della predicazione paolina fino alle soglie del VI secolo.

La proposta, interessante come viaggio turistico, è di straordinario spessore dal punto di vista culturale ed artistico, a partire dall'antica civiltà ittita (1600-1200 a.C), fino all'epoca greco-romana, bizantina e allo splendore del periodo ottomano.

don Gianni

La **quota** di partecipazione **individuale** è di **1180,00 euro**; il supplemento per la camera singola è di 220,00 euro. È necessario essere in possesso di **Carta d'Identità valida per l'espatrio**.

Info e iscrizioni:

Curazia di San Bernardino
don Gianni Pozzi - **tel. 030712356**

Conferenza sul 60° della Dichiarazione dei diritti dell'uomo

a cura di **Mons. Giampaolo Crepaldi**, Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace

Aula Magna di San Bernardino
Venerdì 30 gennaio 2009
ore 20.45



Ringraziare il Signore

Sul finire del mese di ottobre, la nostra comunità si è riunita attorno all'altare partecipare all'Eucaristia, la massima espressione che l'uomo può vivere, rendendo lode al Signore. Gesù stesso, quando ha istituito l'Eucaristia si è servito del pane e del vino, elementi semplici presenti quotidianamente sulle nostre tavole, frutti della terra e del lavoro dell'uomo.

Dopo l'ascolto della Parola di Dio, ci siamo lasciati guidare nella riflessione da don Francesco Viganò, che dallo scorso settembre risiede a San Bernardino, dopo dieci anni trascorsi a Lugano in qualità di Direttore e Preside dell'Istituto Elvetico Salesiano.

La famiglia di don Viganò, originaria di Sondrio, numerosa, semplice, di modeste condizioni, ma ricca di fede e di testimonianza cristiana ha dato alla Chiesa e alla Congregazione Salesiana tre figli sacerdoti. Don Egidio, missionario in Cile e poi dal 1977 al 1995 Rettor Maggiore dei salesiani, don Angelo, insegnante a San Bernardino e poi Ispettore dei salesiani di Lombardia ed Emilia e don Francesco, Direttore di vari istituti.

Il celebrante ha sottolineato i grandi passi compiuti dalla tecnologia in questi anni: guardando i trattori schierati sul sagrato della chiesa è rimasto stupito dalla grandezza di queste macchine, ma soprattutto dalla molteplicità di accessori di cui sono dotate, in particolare l'aria condizionata e il cambio automatico.

Durante la presentazione dei doni, il coro ha elevato un canto di lode al Signore che mi ha portato col pensiero alle parole del salmo 104:

“Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza, la terra è piena delle tue creature. La gloria del Signore sia per sempre;

gioisca il Signore delle sue opere”.

Osservando con attenzione la ricchezza e la varietà dei prodotti che sono stati portati all'altare, ho pensato ad alcune problematiche odierne che toccano da vicino il mondo agricolo. Vedendo in diversi cestini bottiglie di latte, non ho potuto dimenticare la questione riguardante il prezzo del latte alla stalla, uno dei problemi che coinvolge direttamente i produttori latte.

Dando uno sguardo al mercato agricolo ci accorgiamo della difficoltà che in questo periodo incontrano anche gli allevatori di carne bovina, mentre è un momento abbastanza prospero per chi alleva suini.

Se provassimo a guardare indietro al 2008, sulla scorta delle stime fornite dalla Coldiretti di Brescia, potremmo mettere in rilievo un dato significativo: quest'anno c'è stato un incremento del valore della produzione agricola pari al 5%. Nonostante questo fattore positivo, ci sono alcune questioni in atto che attendono una risposta, in particolare la “direttiva nitrati” e le “quote latte”, che ben conoscono i

nostri agricoltori!

Una delle domande che con più frequenza viene rivolta ai contadini riguarda lo squilibrio tra “il prezzo di produzione degli alimenti presso l'azienda agricola e quello di vendita al centro commerciale”. È una domanda alla quale è difficile rispondere.

Certamente nel secolo scorso era maggiore il numero di aziende agricole presenti nella zona di San Bernardo. Attualmente sono aumentati coloro che si dedicano solo alla coltivazione del mais: purtroppo il settore cerealicolo, dopo la crescita dello scorso anno, è caratterizzato oggi dai prezzi del 1996.

Fuori di chiesa, dialogando con alcuni agricoltori ho compreso e valutato con tanta stima il grande patrimonio di valori proveniente dal mondo agricolo e che oggi si cerca con difficoltà di trasmettere alle nuove generazioni.

Mi auguro che, a livello sociale e politico, ci possa essere una maggiore attenzione al mondo dell'agricoltura, tenendo in debito conto la ricchezza del paesaggio rurale e le risorse indispensabili alla vita umana.

Concludo con alcune parole tratte dal messaggio dei Vescovi in occasione della Terza Giornata per la salvaguardia del creato: “Che davvero il Signore della pace conceda un buon futuro alla nostra Terra, risvegliando i cuori al senso di responsabilità, perché essa possa restare per tutti casa abitabile, spazio di vita per le generazioni presenti e future”.

Ferdinando Vezzoli



Festa del Ringraziamento a San Bernardo, 26 ottobre 2008



Tempo, tempo, tempo...

Canzoni, proverbi, battute, poesie, libri e perfino la Bibbia parlano del tempo e della sua importanza.

Quante volte davanti a tante cose da fare, persone da incontrare, scadenze da rispettare abbiamo detto, con un filo di apprensione, che ci vorrebbe più tempo per fare tutto. A volte il tempo sembra non bastare proprio mai, sembra sfuggire.

La sensazione che ogni tanto provo è quella di non aver fatto tutto quello che dovevo fare... e, se anche avessi avuto il triplo del tempo, mi lamenterei ancora. Forse dobbiamo fermarci un attimo e riflettere sull'uso che facciamo del tempo, come lo impieghiamo, come lo cadenziamo. Se riflettessimo su questo potremmo forse essere capaci di usare meglio il nostro tempo, con più attenzione per noi e anche per gli altri.

Da quando sono a Chiari lo stru-

mento che più mi ha aiutato ad avere un rapporto corretto con il tempo è il calendario. Ogni nuovo anno pastorale con la sua programmazione parte proprio dalle scadenze del calendario che diventa un susseguirsi di numeri e di giorni, di scadenze e di date, di incontri e di impegni. Costringe a darsi un modo diverso di vivere, ad essere puntuali nei confronti degli impegni presi e, ancora di più, verso le persone. Il calendario arriva a ritmare ogni momento della giornata. È lì a ricordarci che la nostra vita non è fatta solo di orari e di incontri, ma anche di persone da incontrare, di momenti da vivere con intensità, di esperienze che devono dare senso alla vita. Allora il tempo diventa occasione di incontro e di esperienza per farci gustare ogni momento e ogni attimo. Più che scandire una marea di "cose", fatte più o

meno bene, il nostro tempo è l'opportunità di crescere nella fede, alimentare il nostro amore e la nostra carità, dare significato alle nostre parole, valorizzare le capacità di tutti. Il tempo deve ricordarci la presenza continua di Dio, unico Signore della storia, che ha scelto di vivere con noi, per condividere la nostra passione per il Regno, per starci accanto, per consolarci e sostenerci nel cammino. Il tempo non deve essere solo una scadenza da celebrare, ma chiede di essere accolto come dono, perché la vita di tutti trovi la sua piena realizzazione. Per noi Salesiani è di esempio don Bosco che ha saputo vivere il tempo come dono di Dio per fare del bene ai giovani che incontrava. Anche don Bosco ripeteva che gli sarebbe piaciuto avere più tempo a disposizione, ma poi sapeva ringraziare Dio dei momenti che gli donava. Tutti gli istanti del nostro tempo sono affidati alla nostra responsabilità, alla nostra fantasia e creatività per diventare il luogo dove speriamo di incontrare Dio ed i fratelli e per compiere insieme il cammino verso il tempo che non avrà mai fine.

don Luca Castelli



INBLU.
LA RADIO CON TANTE
RADIO DENTRO.

200 radio locali insieme.
Per informazioni e per la tua
pubblicità su inBlu chiama
il 800-371118 o cerca sul sito
www.radioinblu.it

inBlu
L'Italia in ascolto.



Tutta la terra Ti attende

Puntuale come un orologio anche quest'anno l'Avvento è arrivato. Personalmente non riesco ad abituarci a questo tempo che la Chiesa chiama "forte". È un tempo di grazia, non solo perché la tenerezza di Dio si è fatta visibile nel Figlio Gesù, ma perché possiamo sperimentare la bellezza di un cammino che ci fa entrare sempre nel cuore di Dio. Farci accompagnare da una serie di gesti significa accettare che la nascita del Figlio di Dio rivesta di novità ogni istante della nostra vita. Significa accettare che Dio intervenga in questo modo mediante il "sì" convinto di Maria e il silenzio pieno di speranza di Giuseppe. Anche per questo vogliamo farci accompagnare dallo slogan "Tutta la terra Ti attende" che ci faccia avvicinare sempre al dono più bello che Dio fa alla nostra vita. La terra attende il Salvatore, così come il seme è accolto nella terra perché possa dare frutto per tutti quelli che accettano di far entrare Dio nella loro vita. Per i bambini proponiamo la costruzione di una lampada che sappia fare luce sul cammino quotidiano. Ai ragazzi distribuiamo un calendario per vivere ogni giorno nell'attesa del Signore. Agli adolescenti e ai giovani chiediamo la fedeltà ai loro impegni di studio e di lavoro. Ognuno poi può costruirsi un piccolo itinerario personale -ma soprattutto concreto- che non faccia perdere di vista quello che veramente conta: il Signore Gesù viene in mezzo a noi e decide di piantare la Sua tenda in mezzo a noi.

Durante le vacanze possiamo approfittare per passare qualche giorno insieme sulla neve in Val Gerola a 1450 metri sopra Sondrio e direttamente sui campi di sci. Anche questi momenti per i ragazzi delle Medie e gli adolescenti sono importanti per rafforzare i rapporti e rendere l'Oratorio un luogo dove è bello stare insieme con gli amici.

don Luca

Un'esperienza irripetibile

Con l'inizio dell'anno oratoriano, sono iniziati anche gli incontri dei gruppi post-cresima... il nostro è il gruppo di 1 ADO. Abbiamo accolto volentieri l'invito di don Luca e dei nostri educatori a continuare il nostro cammino di crescita all'oratorio.

Per fare "gruppo" e partire alla grande, il 25 e il 26 ottobre abbiamo organizzato un'uscita tutti insieme in una baita sperduta in un paesino di montagna e precisamente a Peia (BG). Alla baita era previsto il servizio all'autogestione quindi... all'arrivo, tutti, con entusiasmo e un po' di fame ci siamo dedicati alla preparazione della cena. Anche solo questo semplice momento è stato vissuto dal gruppo con impegno; ognuno faceva qualcosa e da subito si è vissuto un clima di famiglia e allegria. È bello mangiare insieme... sembra tutto più buono!!

Dopo la cena, il gioco e la passeggiata notturna nella temuta valle del cinghiale, siamo rientrati per continuare la serata.

Inizialmente come per gioco, ma poi, sempre più seriamente, davanti ad una candela ognuno di noi ha raccontato ciò che lo rendeva felice e ciò che lo rattristava. È stata una sorpresa e un momento intenso per tutti che ha segnato ognuno di noi, perché confidandoci siamo riusciti ad ascoltarci e a consigliarci sui nostri problemi, sulle difficoltà della vita. Non è sempre facile raccontarsi, e far parlare il cuore, è stato davvero molto commovente ed emozionante.

Verso le due, prima di andare a dormire non poteva mancare la camomilla, anche se non ha avuto gli effetti che i nostri educatori speravano. La sveglia del mattino è arrivata molto presto e dopo la colazione con buffet di torte e dolci, ci ha raggiunti don Luigi. Insieme a lui ci siamo incamminati in mezzo al bosco fino alla cappella della Madonna, dove è stata celebrata la S. Messa della domenica. Ancora tutti insieme abbiamo preparato il pranzo con una buonissima grigliata di spiedini, salamine e polenta alla bresciana. Dopo le pulizie e la sistemazione della baita è arrivata troppo presto l'ora di far ritorno a Chiari. È stata un'esperienza unica e probabilmente irripetibile: il momento più emozionante è sicuramente stato il confronto tra di noi sabato sera e lo porteremo sempre nel cuore. Un GRAZIE al don e soprattutto ai nostri educatori che ci hanno permesso di trascorrere questi due giorni fantastici...

In conclusione possiamo solo dirvi che stare insieme nei gruppi ADO è bello! C'è posto per tutti e si fanno delle bellissime esperienze che aiutano a crescere.

Gloria Vezzoli e Giada Bonassi



a cura di Bruno Mazzotti

Io... però...

Ho anch'io le mie intercettazioni da pubblicare e siccome mi sembrano abbastanza innocenti non temo censure. "Io sono interista, però dico che nella formazione nerazzurra ci sono dei brocchi" (*mia*). "Io non sono anti-juventino, però un po' anti-milanista sì" (*Bar Sport*). "Io gli ho rotto la matita, però lui, prima, mi ha scherzato" (*Bambino di prima elementare*). "Io non sono razzista, però gli zingari, i romeni, gli albanesi... e un bel po' di altri... mi danno fastidio" (*Altro bar*). "Io sono convinto che picchiare i bambini non serve, però quando ci vuole..." (*Colloquio a scuola*). "Io penso che il maestro unico va bene, però dipende da chi è" (sic, *Assessore all'Istruzione del Comune di Brescia*). Povera congiunzione: questa però, adottata nella lingua italiana con valore avversativo, è molto maltrattata ed è diventata, di volta in volta, strumento linguistico per attenuare, giustificarsi, nascondersi, non dire o non contraddire. Fosse solo evoluzione della lingua il fenomeno non mi turberebbe. Ma devo constatare che si tratta di un cambiamento di cultura e di atteggiamenti. Così va a finire che ognuno è libero di parlare senza pensare e soprattutto senza assumersi responsabilità: tanto può metterci il suo "però".

Io dovevo parlare di sport, però mi sono forse un poco distratto (*ndr*).

Allora ritorno al tema, assegnato e scelto. Il **Cai Chiari** chiude un'altra annata ricca di proposte, di partecipazione e di idee nuove. Lo dimostrano foto e locandine pubblicate su questa pagina, dove il Cai è sempre benvenuto. Foto e locandine danno un'idea delle occasioni che la sezione clarense offre a chi vuol godere, amicizia, na-

tura, montagna e salute. Non vorrei esagerare ma posso assicurare che il Cai offre molto più che gite, escursioni e scalate. Ne ho parlato tante volte che a questo punto mi limito a rinnovare l'invito ad informarsi e a partecipare alle iniziative proposte.

Ora passo ad uno sport poco noto e sono contento di farlo perché un protagonista di questo è un giovane clarense. Nella super moto S2 il nostro **Davide Gozzini** ha conquistato il titolo di campione italiano, per il secondo anno consecutivo, si è classificato secondo nel campionato mondiale, ed ha vinto il titolo mondiale a squadre. Il vivace Davide mi ha spiegato che le gare che lui disputa si svolgono su circuiti misti di strada e sterrato. È un tipo di corsa che richiede abilità e sicurezza di guida su fondi molto diversi. La categoria S2 è quella che impiega moto di cilindrata elevata. Aver bissato per il secondo anno consecutivo il campionato Italiano, conquistato la medaglia d'oro a squadre ed il titolo di vicecampione del mondo fa capire che Davide ha dato vita ad una stagione entusiasmante e ricca di emozioni. Nel campionato Italiano, niente e nessuno ha potuto contrastare la supremazia del pilota di Chiari.

Fin dal primo GP si è subito capita la volontà di Davide di riconfermarsi Campione Italiano senza lasciare spazio agli avversari. La corsa al titolo iridato non è stata semplice come il campionato italiano. È stato uno dei mondiali più esaltanti e spettacolari della storia della Supermoto. Un duello a due tra il nostro Davide Gozzini e il francese Adrien Charyere che si sono dati battaglia un GP dopo l'altro con duelli emozionanti. Nessun altro avversario è stato in grado di in-

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI CHIARI

Venerdì 12 dicembre 2008
ore 20,45
Centro Giovanile 2000
Sala Panoramica

**SERATA COL NUTRIZIONISTA
Fabio Zappa**



**L'ALIMENTAZIONE
IN MONTAGNA**

www.cai.chiari.it

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI CHIARI

Sabato 20 dicembre 2008
ore 20,45
Salone Marchetti Chiari
via Ospedale Vecchio

**SERATA DELLA MONTAGNA
con Fausto Camerini**



che presenterà l'audiovisivo
PERU'
CORDILLIERA VILCANOTA
al termine berrioddi natalizio

www.cai.chiari.it



Escursione del Cai di Chiari sull'Adamello



tromettersi tra i due piloti che hanno condotto tutto il mondiale a pochi punti l'uno dall'altro alternandosi tra primo e secondo posto durante tutta la stagione. Di fronte a questi risultati e alla grinta dimostrata in pista non poteva venire meno la convocazione nella Nazionale Italiana Supermoto del CT Bartolini. Obiettivo: vincere la medaglia d'oro e riportare in Italia il Trofeo Supermoto of Nations. La nazionale Italiana composta da Gozzini, Lazzarini e Pignotti è volata così alla volta di Pleven in Bulgaria dove ha affrontato in tre manches le altre selezioni nazionali onorando con tre vittorie nelle tre classi e la conquista del mondiale a squadre la convocazione e la fiducia del CT Bartolini. La stagione del pilota di Chiari non si è conclusa; infatti la sua grinta e il suo inconfondibile e spettacolare stile di guida hanno conquistato i suoi fan d'oltre oceano al punto da ingaggiarlo per correre l'ultimo gran premio del campionato australiano che anticiperà di pochi giorni anche la partecipazione al Motorshow dove gareggerà a fianco dei migliori piloti della superbike, moto GP e motocross. Poi riprenderà la nuova stagione di gare: l'obiettivo di Davide è naturalmente il Campionato mondiale. Forse vi sarà una novità: una delle gare più importanti potrebbe svolgersi sul Circuito di Franciacorta, a Castrezzato. Per Gozzini si tratterebbe di correre su un percorso che gli è ben noto visto che su quello si allena regolarmente. Per noi sarebbe l'occasione di vederlo in azione. Intanto gli auguro di continuare con lo stesso entusiasmo e con uguali soddisfazioni. □



Qui sopra, Davide Gozzini durante una gara ad Andorra; nella foto in basso, dopo la vittoria nel Trofeo delle Nazioni.

Mo.I.Ca Informa

Venerdì 31 ottobre scorso, nell'auditorium del San Carlino a Brescia, abbiamo assistito ad un convegno - tavola rotonda, sul tema "Minori, quale futuro. Diritti e doveri di tutela". Oltre alla nostra Presidente Tina Leonzi, hanno partecipato in qualità di esperti di questo settore, il Dott. Emilio Quaranta, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei Minori di Brescia, il Dott. Fulvio Porta, Primario di Oncologia Pediatrica degli Spedali Civili di Brescia, il Dott. Maurizio Marinelli del Centro Studi Sicurezza Pubblica, la Dott.ssa Cinzia Grasso, psicologa e psicoterapeuta, il Sen. Carlo Giovanardi, Sottosegretario per le Politiche Familiari.

Dalle relazioni sono emersi tutti i problemi riguardanti i minori, collegati naturalmente a quelli degli adulti.

Il Dott. Quaranta ha ricordato la minima considerazione in cui venivano tenuti i bambini nei tempi antichi ed i maltrattamenti che ancora oggi subiscono in molte parti del mondo, come lo sfruttamento lavorativo e sessuale con la piaga della pedofilia, il loro commercio con il prelievo abusivo di organi per i trapianti e così via, prospettando un quadro di orrori di cui si macchia l'umanità.

Il Dott. Porta ha esposto la propria esperienza di oncologo pediatrico, in cui è primaria la necessità di riuscire a suscitare la fiducia dei bambini, in modo che capiscano la situazione e si lascino curare. Egli sostiene che è necessario dialogare con i piccoli, i quali sono in grado di comprendere, anche nelle normali situazioni familiari, quando invece, molto spesso, gli adulti si esprimono con loro per divieti e imposizioni, senza spiegazioni.

Al senatore Giovanardi Tina Leonzi ha affidato un disegno di legge che il Mo.I.Ca. propone e che è stato già sottoposto anche alla Commissione Europea: si tratta di rendere obbligatorio sulle automobili il dispositivo che blocca il motore ogni qualvolta il conducente è ubriaco o drogato. Si eviterebbero in questo modo tanti incidenti, nei quali sono coinvolti i bambini.

Di alcune osservazioni in modo particolare devono far tesoro le mamme e le nonne, abituali educatrici dei bambini.

Ida Ambrosiani

In memoria



Mario Donna
29/1/1938 - 6/11/2005



Angela Begni
ved. Bombardieri
17/12/1908 - 19/6/2007

Cara nonna, sono trascorsi diciotto mesi dal giorno in cui ci hai lasciati, ma per me è come se fosse stato appena ieri. Penso con nostalgia alla grande festa che ti avevo promesso per il tuo compleanno: sarebbero state cento candeline! E la protagonista saresti stata tu, grande nonna, con il tuo simpatico sorriso e la tua serenità che ci teneva uniti. Tu sai quanto ti ho voluto bene e quanto te ne voglio. Da me avresti accettato tutto. Comunque... buon compleanno, nonna.

Monica



Adolfo Mura
25/3/1918 - 10/11/1998



Alberto Festa
21/4/1944 - 2/12/2006

Caro dolce Alberto, da quando non ci sei più il tempo si è fermato. Ai tuoi adorati nipoti manca il nonno, quando ti ricordano guardando il cielo arriva a te un bacio. Alla tua amata moglie manca il suo grande amore, la sua gioia, la sua speranza, ma vive di ricordi immaginando il giorno in cui tornerete una cosa sola. Ai tuoi figli manca il padre che li ha amati, educati a donare. Che li aiutava a far sempre le cose giuste. Io, che ho avuto la fortuna di conoscerti, anche se non abbastanza, quando mi manchi chiudo gli occhi e tu sei lì che mi sorridi. Se fisicamente ora non sei più tra noi, sei dentro di noi, perché quando hai amato qualcuno, ti resta nel cuore per sempre. Con affetto.

La tua famiglia



Luciano Costa
13/8/1956 - 4/11/2008

È già passato un mese dalla tua scomparsa, ma il tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori.

*Zio Luciano e Paolina,
Iris, Maurizio, Giovanni
e figli, Daniela, Mauro*



Pietro Mantegari
6/4/1933 - 26/12/2007

Caro nonno, la tua morte ha lasciato un vuoto incolmabile che nessuno potrà mai riempire. Il dispiacere di perderti è stato enorme: tutto non è più come prima, ma ti sentiamo vicino ogni momento della giornata. Dopo un anno passato senza di te, quanti fatti sono successi nella nostra famiglia! I nostri papà, per sfortuna o per destino, in questi mesi hanno dovuto superare due difficili prove che la vita aveva loro riservato; tu, con il tuo aiuto nella preghiera, non li hai mai abbandonati. Continua ad esserci vicino come hai fatto anche nei momenti più difficili, noi non smetteremo mai di pregarti, ricordarti e ringraziarti. Grazie nonno, per tutto quello che hai fatto e stai facendo.

I tuoi nipoti, Morris, Arianna e Manuel





Roberto Zambellini
29/5/1955 - 26/12/2007

Un anno fa te ne sei andato.
Con un nodo in gola ti abbiamo salutato.
Ci manchi tanto perché eri speciale.
Con il tuo sorriso solo da amare.
Ti vogliamo tanto bene.

La tua famiglia



Luciano Gennari
7/12/1937 - 17/10/2006



Paolina Festa ved. Gennari
21/9/1938 - 30/7/2008

Vi ricordiamo con immutato affetto. Che il nostro pensiero vi raggiunga sempre. Con amore

Clara, Laura, Elena

PRESBITERIO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI CHIARI

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7

030/711227

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2

328 8163662 - 030/70073207

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5

030/711136

don Giovanni Amighetti

Pza Zanardelli, 2

328 1416742 - 030/7000667

don Valentino Bosio

Via Garibaldi, 5

030/711154

don Davide Carsana

Pza Zanardelli, 2

030/7002087

don Giuseppe Fusari

Pza Zanardelli, 2

030/7001979

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2

030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18

030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

don Antonio Ferrari

Via Palazzolo, 1

030/7006811

don Gianni Pozzi

Via Palazzolo, 1

030/712356 - 333 3367973

don Luca Castelli

Via Palazzolo, 1

340 5638014 - 030/7000959

don Silvio Galli

Via Palazzolo, 1

030/7002200

CENTRALINO CURAZIA S. BERNARDINO

030/712356

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

81. Jessica Ioana Baciù
82. Giorgia Brianza
83. Giulia Di Bello
84. Giacomo Libretti
85. Giulia Marinoni
86. Michelle Patelli
87. Giacomo Tomasoni
88. Gioele Cancelli
89. Matteo Serlini
90. Claudia Bontempi
91. Cristian Lorini
92. Romina Caris

Matrimoni

46. Devid Agnesi
con Monica Ceccarelli
47. Marco Barbieri
con Alessandra Rubagotti
48. Gianfranco Ancellotti
con Alessandra Pietta

Defunti

- | | |
|-------------------------------|----|
| 122. Giuseppe Gottardi | 75 |
| 123. Maria Terzi | 90 |
| 124. Don Faustino Urganì | 85 |
| 125. Umberto Poli | 68 |
| 126. Maria Bortolotto | 80 |
| 127. Pierina Bonetti | 90 |
| 128. Ines Grossi | 81 |
| 129. Virginia Paolina Consoli | 79 |
| 130. Emma Cavalleri | 78 |
| 131. Pietro Carlo Piceni | 77 |
| 132. Natale Primo Verzeletti | 64 |
| 133. Giovanni Pagani | 82 |
| 134. Giannina Barbieri | 93 |
| 135. Giovanni Vezzoli | 80 |
| 136. Maddalena Zani | 88 |
| 137. Paola Betella | 77 |
| 138. Dario Pedrotti | 94 |
| 139. Luciano Costa | 52 |
| 140. Francesco Sirani | 72 |
| 141. Rosa Landriscina | 87 |
| 142. Angelo Vezzoli | 92 |

OFFERTE

dal 14 ottobre al 15 novembre 2008

Opere Parrocchiali

Chicco per "paramenti duomo"	300,00
Benedizione famiglie	15,00
In memoria del marito Angelo	50,00
Associazione Pensionati di Chiari	250,00
Associazione Combattenti e Reduci Sezione di Chiari per S. Messa del 2/11/2008	100,00
Gruppo Volontari del Soccorso di Chiari nel 26° di fondazione	200,00
Mario Mercandelli e Maria Aceti nel 45° di matrimonio	70,00
In occasione del mio 70° compleanno	500,00
Classe 1941	50,00
Benedizione famiglie	50,00
Confratelli e Consorelle del Santissimo	100,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00

Restauro Santa Maria

Cassettina Chiesa - domenica 12 / 10 / 2008	34,00
Cassettina Chiesa - domenica 19 / 10 / 2008	40,00
Cassettina Chiesa - domenica 26 / 10 / 2008	14,00
Cassettina Chiesa - domenica 2 / 11 / 2008	23,00
Vendita nr. 6 libri	
"Cinque anni con Monsignor Rosario"	50,00
Cassettina Chiesa - domenica 9 / 11 / 2008	26,00

Tetto Duomo

Cassettina Chiesa - domenica 12 / 10 / 2008	9,00
F. A.	50,00
In memoria di Pierina Bonetti	275,00
O. e F.	500,00
F. C.	200,00
Pensionata B. C.	50,00
Cassettina Chiesa - domenica 19 / 10 / 2008	104,00
Le Consorelle del Santissimo in ringraziamento della settimana Eucaristica	800,00
In memoria di Natale Facchetti e figlia Lucia	100,00
In memoria dei propri defunti	50,00
Cassettina Chiesa - domenica 26 / 10 / 2008	13,00
I colleghi di Angelo Cropelli in memoria della mamma	90,00
N. N.	30,00
N. N.	20,00
Cassettina Chiesa - domenica 2 / 11 / 2008	42,00
Cassettina Chiesa - domenica 9 / 11 / 2008	6,00
N. N.	100,00

Restauro Organo

Cassettina Chiesa - domenica 12 / 10 / 2008	38,00
Assessorato alla cultura del comune di Chiari	1.060,13
Cassettina Chiesa - domenica 19 / 10 / 2008	4,00
Cassettina Chiesa - domenica 26 / 10 / 2008	16,00
Cassettina Chiesa - domenica 9 / 11 / 2008	2,00

Centro Giovanile

Offerte cassettina centro Chiesa	60,00
R. E.	25,00
Pensionata B. C.	50,00
Offerte domenica 26 / 10 / 2008	3.157,91
Ahizi Kouame Kakou Emmanuel	100,00
I familiari in ricordo del caro Dario Pedrotti	300,00
Classe 1966	115,00



radio Claronda
89.8
MHz

Le nostre trasmissioni

Domenica
Il Clarondino - ore 12.15
a seguire: L'erba del vicino

Lunedì
Il Clarondino - ore 10.00
L'intervista - ore 18.00

Martedì
Chiari nei quotidiani - ore 18.00

Giovedì
L'erba del vicino - ore 18.00

Venerdì
Chiari nei quotidiani - ore 18.00

Sabato
Chiari nei quotidiani - ore 10.00
L'erba del vicino - ore 10.30



Calendario liturgico pastorale

dal 4 dicembre 2008 all'11 gennaio 2009

a cura di don Fabio

Mese di dicembre

Giovedì 4 dicembre: **primo giovedì del mese**
Ore 15.00 Adorazione Eucaristica per le Vocazioni
(in S. Agape)

Venerdì 5 dicembre: **primo venerdì del mese**
Dopo la S. Messa delle 9.00, Esposizione del SS. e Adorazione fino alle 11.00 (in S. Agape)
Ore 20.30 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di dicembre (al Centro Giovanile)

Domenica 7 dicembre
Il domenica di avvento - Giornata del pane

Lunedì 8 dicembre
Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria
Giornata dell'Adesione dell'Azione Cattolica
Orario festivo delle Ss. Messe
Ore 16.00 Vespro solenne

Martedì 9 dicembre
ore 20.30 incontro mensile di spiritualità per giovani a Castrezzato

Mercoledì 10 dicembre
ore 20.30 incontro per l'Avvento

Domenica 14 dicembre - III domenica di Avvento
Ritiro delle Associazioni (dalle 9.00 al CG 2000)

Martedì 16 dicembre
Inizio Novena di Natale

Mercoledì 17 dicembre
ore 15.00 Confessioni ragazzi al CG2000
Ore 20.30 Incontro per l'Avvento

Venerdì 19 dicembre
Ore 20.30 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di domenica 28 dicembre

Sabato 20 dicembre
ore 9.15 Confessioni per ragazzi al CG 2000

Domenica 21 Dicembre - IV domenica di Avvento
Ore 11.15 Natale dello sportivo (in Duomo)

Lunedì 22 - martedì 23 - mercoledì 24
Triduo in preparazione al S. Natale
Ore 9.00 S. Messa con riflessione dei Padri Passionisti
Giorni per le Confessioni

Mercoledì 24 dicembre
Vigilia di Natale
Ore 23.30 Veglia di preghiera
Ore 24.00 S. Messa della notte di Natale

Giovedì 25 dicembre - S. Natale

Orario festivo delle Ss. Messe
Ore 12.00 Via radio e televisione - Messaggio natalizio e Benedizione Urbi et Orbi del Papa Benedetto XVI
Ore 16.30 Vespro solenne

Venerdì 26 dicembre
S. Stefano protomartire

Sabato 27 dicembre
S. Giovanni Apostolo ed Evangelista

Domenica 28 dicembre - Festa della Sacra Famiglia
Ore 11.15 Celebrazione degli anniversari di matrimonio (in Duomo)
Ore 11.00 (in S. Maria) / ore 16.00 (in Duomo)
Celebrazione comunitaria dei Battesimi

Mercoledì 31 dicembre
Ore 18.00 S. Messa e canto del *Te Deum* di ringraziamento (in Duomo)

Mese di gennaio 2009

Giovedì 1 gennaio 2009
Maria Santissima Madre di Dio
Giornata Mondiale della Pace

Orario festivo delle Ss. Messe
(NB. Unica S. Messa solenne alle 10.00 in Duomo
Non si celebra la S. Messa in S. Maria)
Ore 16.00 Vespro solenne e canto del *Veni Creator*

Venerdì 2 gennaio
Primo venerdì del mese
Dopo la S. Messa delle 9.00 Esposizione del SS. e Adorazione fino alle 11.00 (in Duomo)
ore 20.30 Incontro per genitori, padrini e madrine dei Battesimi di domenica 25 gennaio (al Centro Giovanile)

Domenica 4 gennaio - Il domenica dopo Natale

Martedì 6 gennaio
Solennità dell'Epifania del Signore
Orario festivo delle Ss. Messe
Ore 15.00 Funzione della Santa Infanzia con benedizione dei bambini e bacio a Gesù Bambino
Ore 16.00 Vespro solenne

Domenica 11 gennaio - Festa del Battesimo di Gesù
Orario festivo delle Ss. Messe
Ore 15.00 Celebrazione di ringraziamento per tutti i bambini battezzati nel 2008 (in Duomo)

Tutti i venerdì dalle 9.40 alle 11.00
Adorazione Eucaristica
nella Cripta di S. Agape
Venite adoremus



Natale: il tuo dono per...



Restauro del Duomo



Casa della famiglia
(Oratorio Campetto)



Caritas e Missioni
(Cassetina "Avvento di Comunione")

**La tua offerta può essere effettuata presso l'Ufficio Parrocchiale
oppure sul conto corrente 9231 del Banco di Brescia - Agenzia di Chiari
intestato alla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita
(codice IBAN IT46B035005434000000009231)**